

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 dicembre 2025

(Approvata dal Consiglio di Amministrazione del 26.05.2026)

INDICE

PREMESSA 3

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)..... 6

TAVOLA 1 bis - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 CRR)..... 40

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436) 46

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)..... 47

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)..... 51

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)..... 55

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)..... 56

TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443) 67

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)..... 68

TAVOLA 9 – RISCHIO DI MERCATO (ART. 445) 70

TAVOLA 10 – RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)..... 71

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI
NEGOZIAZIONE (ART. 447)..... 72

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE
NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448) 75

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)..... 77

TAVOLA 14 - ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (art. 449bis)83

TAVOLA 15 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450) 84

TAVOLA 16 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451)..... 88

TAVOLA 17 – USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453) 89

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013 92

PREMESSA

Con provvedimento del 05/04/2016 Confidicoop Marche Società Cooperativa (di seguito anche “la Società”, “l’Intermediario”, “il Confidi”) è stata autorizzata dalla Banca d’Italia all’esercizio dell’attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli artt. 106 e seguenti del D. Lgs n. 385 del 01/09/1993 (di seguito TUB) ed è iscritta con il n. 19552.9 al nuovo Albo Unico degli Intermediari Finanziari Vigilati di cui all’art. 106 del TUB con provvedimento del 19/07/2016 e decorrenza dal 08/07/2016. In qualità di Intermediario Finanziario, a Confidicoop Marche si applicano i criteri di Basilea III di cui al Regolamento UE n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, in breve CRR), al Regolamento UE n.873/2020 (CRR Quick Fix) e alla Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, in breve, CRD IV), nonché la nuova Disciplina Prudenziale (circolare 288/2015 della Banca d’Italia).

La nuova disciplina prudenziale di Basilea III, richiamando e rafforzando il modello di Basilea II, si basa sui tre Pilastri:

- I. il primo Pilastro introduce il requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), prevedendo metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- II. il secondo Pilastro richiede all’Intermediario di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo (Resoconto ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, che sia in linea con il sistema degli obiettivi di rischio (*risk appetite framework*, in breve RAF), rimettendo all’Autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (*Supervisory Review an Evaluation Process – SREP*);
- III. il terzo Pilastro introduce gli obblighi di informativa al pubblico volto a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell’esposizione ai rischi dell’Intermediario.

Per ciò che attiene in particolare il Terzo Pilastro, si applicano le seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- Regolamento (UE) n.873/2020, articolo 468 e 473bis;
- Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

In materia di informativa è richiesto che:

- sia pubblicata un'informativa sul sistema di governance ed in particolare “la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione” e “la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione” (art. 435 paragrafo 2 della CRR);
- siano predisposte due dichiarazioni da parte dell'organo con funzione di gestione (Consiglio di Amministrazione) in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e in merito al profilo di rischio complessivo dell'Intermediario associato alla strategia aziendale - art. 435 paragrafo 1 della CRR lettere e) ed f);
- sia adottata una politica formale per conformarsi ai requisiti in materia di informativa al pubblico e ci si doti di politiche che permettano la valutazione dell'adeguatezza della stessa, per quanto riguarda anche la verifica e la frequenza dell'informativa. Inoltre, è richiesta la dotazione di politiche per valutare se tale informativa trasmetta esaurientemente il proprio profilo di rischio, a tutti i soci ed ai portatori di interesse della Società (art. 431 paragrafo 3 della CRR).

Ai suddetti riferimenti normativi si aggiunge inoltre il Titolo III “Organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni”, capitolo 1, sezioni I e II della circolare 288/2015 della Banca d'Italia in materia di governo societario.

In ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza, Confidicoop Marche assolve all'obbligo di pubblicare l'Informativa al Pubblico al 31/12/2025 mediante la pubblicazione del presente documento in un'apposita sezione “III Pilastro – Informativa al Pubblico” del proprio sito internet aziendale <http://www.confidicoopmarche.it>, congiuntamente alla pubblicazione del Bilancio di esercizio.

Il documento viene pubblicato annualmente, fatta salva una maggiore frequenza in considerazione di alcuni fattori tra cui: la rilevanza delle operazioni, la gamma delle attività svolte e la possibilità di rapide e considerevoli variazioni delle esposizioni.

La predisposizione del presente documento si basa sia sulle informazioni contenute nel Bilancio d'esercizio al 31/12/2025 degli Intermediari Finanziari sia sulle informazioni riportate nel Resoconto ICAAP al 31/12/2025.

In virtù della concreta attuazione del principio di proporzionalità, in applicazione dell'art. 432 della CRR “Informazioni rilevanti, esclusive o riservate” e non ricorrendo ai metodi interni IRB per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ai fini del presente documento si rammenta che non trovano applicazione per Confidicoop Marche gli articoli 440-441-443-452-454-455 della CRR. Pertanto, le relative informazioni e tavole non sono state prodotte.

La presente Informativa al Pubblico è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione del 26.05.2025.

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)

Informazione qualitativa

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione

Il processo di definizione e di controllo della propensione al rischio e le relative politiche di controllo e monitoraggio della Società si basano sulla predisposizione di una serie di documenti che, conformemente al quadro normativo di riferimento, definiscono il massimo livello di rischio assumibile in termini di limiti e soglie di tolleranza, nonché gli obiettivi di sviluppo ed il loro grado di coerenza, fissandone le procedure di attuazione e di controllo strategico nel corso del tempo.

Confidicoop Marche si avvale di una serie di strumenti interni che costituiscono il quadro di riferimento per la definizione della propensione al rischio, delle soglie di tolleranza e dei limiti di rischio, delle politiche di governo dei rischi e dei processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico della Società.

In particolare, Confidicoop si avvale dei seguenti documenti:

- un Piano di emergenza, che si sostanzia nel “*contingency funding plan*” e nel “*sistema di disaster recovery*”, e ha il più ampio obiettivo di salvaguardare il Confidi da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza;
- un report RAF periodico per la gestione dei rischi del Confidi, il cui scopo è stato quello di formalizzare ex ante dei limiti operativi di rischio; la declinazione degli elementi costituenti del “RAF” avviene attraverso l’utilizzo di opportuni parametri quali-quantitativi, inclusa la definizione della *risk capacity* e delle soglie di tolleranza per specifico indicatore e obiettivo di rischio;
- il sistema di reporting interno per il monitoraggio e la trasmissione periodica dei flussi informativi inerenti ai livelli di rischio assunto, il rispetto dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza;
- il budget annuale e il piano industriale triennale che consentono alla società di pianificare a livello strategico gli obiettivi rischio-rendimento e di monitorarli nel tempo a consuntivo tramite il controllo di gestione annuale ed infra-annuale.

Ai fini della pianificazione strategica, Confidicoop predispone il Piano industriale che si sviluppa normalmente su un orizzonte temporale di tre esercizi ed il budget annuale dell’esercizio di riferimento. In particolare, il Piano Triennale riporta le linee guida e le policy relative agli obiettivi di sviluppo dell’attività core business e delle eventuali attività residuali, nonché le principali variabili di Stato patrimoniale, Conto Economico e di Fondi Propri, oltre a riportare il piano patrimoniale e le risorse necessarie con le relative fonti di reperimento.

Il Budget è lo strumento con cui l'Intermediario, nell'ambito del processo di pianificazione strategica, traduce e dettaglia gli obiettivi del Piano Triennale in obiettivi di competenza annuale, controllandone il grado di raggiungimento attraverso il controllo di gestione, confrontandoli con le performance a consuntivo risultanti dal Bilancio d'esercizio.

Nel corso del 2024 la Società si è dotata dell'Organismo di Vigilanza ai sensi della Normativa D.Lgs. 231/2001, monocratico ed esternalizzato all'avv. Andrea Netti (ADR SRL).

Processo ICAAP

Con l'iscrizione all'Albo degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 TUB, il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, che ha termine con il Resoconto ICAAP, è stato redatto secondo le Disposizioni di Vigilanza della circolare 288/2015 della Banca d'Italia e la Normativa di Vigilanza Europea di Basilea III, ossia sulla base del Regolamento UE n. 575 del 26 giugno 2013 (di seguito anche CRR), del Regolamento di esecuzione UE n. 680/2014 e della Direttiva CRD IV e successive modifiche o integrazioni.

Il resoconto sulle attività svolte nell'ambito dell'ICAAP rappresenta la fase finale di un processo articolato, elaborato e costantemente aggiornato di autovalutazione ed analisi dei rischi rilevanti e al tempo stesso l'informativa essenziale sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nel pieno rispetto della Normativa di Vigilanza della Banca d'Italia e coerentemente alle previsioni del Piano Strategico, nonché prevedendo il mantenimento di una contenuta propensione al rischio ed una sana e prudente gestione.

Governo societario e sistema dei controlli interni nella gestione dei rischi – modello organizzativo

Coerentemente alle Disposizioni di Vigilanza di cui alla circolare 288/2015 della Banca d'Italia, il modello di controllo e gestione dei rischi si basa sui seguenti presidi:

- il governo societario – che si compone dell'organo con funzioni di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), dell'organo con funzione di gestione (Consiglio di Amministrazione e Direttore Generale) e dell'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) – stabilisce gli obiettivi, le linee guida, i limiti nonché presidi e responsabilità volti ad assicurare una sana e prudente gestione, il corretto svolgimento dell'attività con riferimento sia agli obiettivi programmati sia al rispetto della normativa interna ed esterna;
- il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione: la verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite, l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, prevenzione del rischio che l'Intermediario sia coinvolto,

anche involontariamente, in attività illecite e la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, quale Organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva:

- il modello di business dell'Intermediario ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- il processo di gestione dei rischi (di credito, operativi, di liquidità, ecc.), nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione dell'Intermediario verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
- le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi.

In qualità di organo con funzione di gestione, inoltre, il Consiglio di Amministrazione:

- ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per l'Intermediario;
- cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi;
- coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- definisce il piano aziendale di continuità operativa;
- con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale;
- assicura la coerenza tra la pianificazione pluriennale, il budget, il resoconto ICAAP, il piano di continuità operativa ed il sistema dei controlli interni;

- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli e ne monitora la completa attuazione e risoluzione rispetto a quanto emerso.

Nell'ambito delle sue funzioni di gestione, il Consiglio di Amministrazione si avvale della figura del Direttore Generale, descritta più avanti nel proseguo del documento.

Collegio sindacale

In qualità di organo con funzione di controllo, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, il Collegio sindacale:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Confidi;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse;
- accerta in particolare l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- mantiene il coordinamento con le funzioni di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti;
- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'Intermediario.

Direttore Generale

Il Direttore Generale, che rappresenta il vertice della struttura interna e come tale, partecipa alla funzione di gestione, supporta il Consiglio di Amministrazione nell'attuazione delle policy strategiche, avendo il compito di sovrintendere e coordinare le Funzioni aziendali al fine di conseguire gli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, spetta al Direttore Generale:

- dare esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione adottando, a tal fine, ogni provvedimento ritenuto necessario e/o opportuno;

- garantire il costante rispetto, da parte del Confidi, delle norme di Legge, delle istruzioni della Banca d'Italia e degli altri Organi di Vigilanza;
- verificare e autorizzare in via preliminare il proseguimento dell'iter per il rilascio di garanzie e per l'inoltro delle proposte agli istituti di credito.

Nell'ambito del controllo e gestione dei rischi, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'organo con funzione di supervisione ed in particolare:

- sulla base delle direttive del Consiglio di Amministrazione, è responsabile dell'adozione degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto dalle istruzioni di Vigilanza;
- definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- attenendosi ai requisiti previsti dalla normativa: definisce il processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione; identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati e il controllo dei distributori; individua le procedure per la selezione dei distributori e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interessi;
- attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- presidia e gestisce il processo Esg (Environment Social Governance);
- assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Funzioni di controllo

Nella gestione dei rischi il Confidi si è dotato di un modello basato sulla completa separazione delle funzioni, prevedendo il modello basato su tre livelli, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale:

- Controlli di I livello o di linea: i titolari di ciascuna area/funzione sono responsabili e presidiano le categorie di rischio di relativa competenza, con riguardo allo svolgimento delle attività all'interno della propria area; il responsabile di ciascun ufficio coinvolto, in qualità di titolare del controllo di I livello, è responsabile dell'attendibilità e della tempestività dei dati e delle informazioni fornite; i controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività ordinaria. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione).
- Controlli di II livello o controlli sui rischi, sulla conformità e sull'antiriciclaggio: le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi e sono responsabili dei rischi connessi all'espletamento delle proprie funzioni e presidiano tutte le tipologie di rischio, siano esse relative all'attività tipica di rilascio garanzie e/o all'attività residuale. In particolare, tali funzioni assicurano:
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
 - il rispetto del D. Lgs 231/07 e della normativa antiriciclaggio.
- Controlli di III Livello o funzione di revisione interna o Internal Audit: volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Si riporta di seguito una descrizione sintetica delle funzioni di controllo relativamente al processo di gestione di rischi.

Funzione compliance (conformità alle norme)

La Funzione Compliance, che risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione, valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili all'intermediario finanziario. A tal fine:

- identifica nel continuo le norme applicabili al Confidi e alle attività da esso prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;

- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte;
- verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- svolge consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali dell'intermediario in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Nel Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2026 la suddetta funzione è stata esternalizzata, nominando un referente interno alla struttura. Quest'ultimo è stato anche nominato responsabile della gestione dei reclami.

Funzione antiriciclaggio

La Funzione antiriciclaggio risponde sempre direttamente al Consiglio di Amministrazione ed è deputata a:

- collaborare all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei relativi rischi;
- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottato e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico (AUI), fornito dalla software house del gestionale aziendale;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (UIF) i dati relativi alle segnalazioni aggregate SARA.

Il 30 gennaio 2026 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'esternalizzazione dei compiti attribuiti alla funzione Antiriciclaggio nominando un Responsabile interno della funzione. Il Responsabile della Funzione è anche delegato operativo al ricevimento di segnalazioni di operazioni sospette (SOS) ai fini antiriciclaggio e alla trasmissione di quelle ritenute fondate dal Referente alla competente autorità UIF, dando poi esito della valutazione all'ufficio che ha generato la segnalazione.

Funzione risk management

La Funzione Risk Management, che risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;

- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- formula pareri sulle operazioni di maggior rilievo, coerentemente con il modello dei rischi dell'Intermediario;
- verifica la corretta attribuzione del merito creditizio e delle classi di rischio sulla base del processo di misurazione dei rischi di primo e secondo pilastro;
- misura il rischio di credito, di controparte, di cartolarizzazione, di cambio, di concentrazione, di tasso, di liquidità e monitora i processi di mitigazione del rischio, aggiornando almeno annualmente la mappa dei rischi e la matrice rischi controlli;
- è delegata dal Consiglio di Amministrazione alla predisposizione della bozza del resoconto ICAAP.

Nel Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2025 la suddetta funzione è stata re-internalizzata.

Funzione Internal Audit (revisione interna)

La Funzione, in outsourcing, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione ed è competente ai fini della valutazione e della verifica inerente:

- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery.
- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi;
- la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up").

Link auditor (referente interno per la funzione di Internal Audit esternalizzata)

Il Link Auditor è responsabile del controllo e del corretto funzionamento della funzione di Internal Audit esternalizzata, restando ferma, in ogni caso, la responsabilità degli organi aziendali. Il Link Auditor sottopone, almeno annualmente, all'esame e all'approvazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione:

- il piano di audit predisposto dal Responsabile della funzione di Revisione Interna esternalizzata;
- una relazione conclusiva, riepilogativa delle verifiche eseguite dalla funzione di Revisione Interna esternalizzata nel corso dell'anno precedente, nella quale si specificano quali sono stati i processi oggetto di analisi, le criticità rilevate e lo stato delle proposte che all'uopo sono state avanzate. La relazione è inviata alla Banca d'Italia.

Referente delle funzioni operative importanti

In caso di esternalizzazione di funzioni operative importanti, il Confidi individua un referente interno per le attività esternalizzate dotato dei necessari requisiti di professionalità, che è responsabile dei controlli del livello dei servizi prestati dagli outsourcer.

In tale ambito di attività, come previsto dalla circolare 288/2015 della Banca d'Italia, entro il 30 aprile di ogni anno, il Link Auditor predisponde una relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate. Tale relazione, con le considerazioni del Collegio Sindacale e approvata dal Consiglio di Amministrazione, è tenuta a disposizione dell'Autorità di vigilanza presso la sede della Società.

Nell'ambito del sistema dei controlli Confidicoop Marche inoltre:

- ha adottato un Modello organizzativo, di gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01 (e successive modifiche e integrazioni) e ha istituito l'Organismo di Vigilanza, al fine di assolvere le funzioni e i compiti ad esso attribuiti dall'art. 6 del citato decreto.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di:

- verificare l'idoneità del Modello, con particolare riguardo al tipo di attività svolta da Confidicoop Marche Società Cooperativa ed alle dimensioni della stessa;
- verificare l'efficacia del Modello, ossia la capacità di prevenire i comportamenti non voluti nonché la capacità di far sì che i comportamenti posti in essere dai destinatari dello stesso siano coerenti con le prescrizioni previste;
- curare il necessario aggiornamento effettuando le dovute correzioni ed adeguamenti proponendole, per l'approvazione, all'Organo Dirigente;

- gestire, in caso di rilevazione o di ricezione di informazione relativa a presunte violazioni del Modello, la fase pre-istruttoria del procedimento sanzionatorio secondo le modalità previste dal Sistema Disciplinare.

Al fine di assicurare il rispetto del Modello, l'Organismo di Vigilanza ha il potere di accedere a tutte le informazioni e alla documentazione necessaria e può avvalersi della collaborazione di tutti gli organi preposti al controllo interno nonché delle singole funzioni aziendali interessate, con cui sono previsti reciproci e periodici flussi informativi (oltre all'obbligo di segnalazioni di cui sopra): l'Organismo di Vigilanza si inserisce, quindi, a tutti gli effetti nel sistema di controllo interno di Confidicoop Marche.

Comitato degli investimenti

Il Comitato degli investimenti è l'organo delegato dal Consiglio di Amministrazione ad effettuare operazioni di acquisto e vendita dei titoli e di trasferimento delle risorse, entro i limiti stabiliti nelle deleghe conferite dal medesimo Consiglio. Il Comitato si può avvalere del supporto di una società di consulenza specializzata in materia.

Il Comitato degli investimenti si compone di:

a. Il Responsabile dell'Ufficio Finanza:

- cura gli eventuali rapporti con la società di consulenza finanziaria specializzata in materia di investimenti in strumenti finanziari;
- propone al Comitato degli investimenti le operazioni di acquisto/vendita titoli e di trasferimento delle liquidità, anche dietro eventuali suggerimenti della società di consulenza;
- compie operativamente tutte le operazioni di acquisto/vendita titoli e trasferimento delle risorse, che siano state autorizzate dall'organo delegato. Con riferimento al trasferimento delle risorse, tale attività può essere demandata, dall'organo delegato all'Ufficio Contabilità e Bilancio;
- svolge periodicamente le previste attività di controllo di I° livello;
- produce e monitora periodicamente la reportistica con il supporto dell'Ufficio Contabilità e Bilancio.

b. Il Direttore Generale è il supervisore del processo di valutazione preventiva delle operazioni da compiere:

- esprime il proprio parere in merito alle operazioni di competenza del Comitato degli investimenti;
- al di fuori delle deleghe conferite dal Consiglio di Amministrazione, esprime un proprio parere a corredo del parere della funzione Risk: i pareri sono a disposizione del Consiglio di Amministrazione, per l'eventuale autorizzazione a compiere l'operazione.

La funzione Risk Management, che non è membro del Comitato Investimenti, in qualità di "controllo di II livello", verifica ed esprime pareri preventivi (non vincolanti), in particolare:

- sulle singole operazioni di acquisto/vendita titoli;
- sulla riallocazione delle risorse disponibili (operazioni di reinvestimento);
- controlla che siano rispettati i limiti del Regolamento in oggetto;

- monitora che il rischio tasso di interesse si mantenga entro la soglia di attenzione fissata dalla Normativa di Vigilanza pari al 20% (esposizione per il rischio di tasso/Fondi propri);
- effettua il monitoraggio costante del rischio di credito e dei relativi assorbimenti patrimoniali.

Il Risk Manager nell'ambito delle funzioni che gli sono assegnate, provvede, inoltre, a monitorare il rischio tasso di interesse. Il Risk Manager, infine, preliminarmente ad ogni operazione di investimento e/o di reinvestimento/disinvestimento, verifica il rispetto del limite di operatività del Comitato degli Investimenti del 10% dei Fondi Propri risultante dall'ultima segnalazione di Vigilanza disponibile.

Il Comitato degli investimenti dà informazione delle operazioni autorizzate entro i limiti ed i poteri conferiti alla prima seduta utile del Consiglio di Amministrazione.

Al di fuori delle deleghe e dei limiti stabiliti, la competenza è del Consiglio di Amministrazione.

Unità organizzative di staff e di linea

Le unità operative deputate allo svolgimento delle attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi aziendali si distinguono in:

- unità organizzative di staff: Commerciali, Agevolazioni e Servizi, Front Office, Pianificazione Controllo e Finanza, Contabilità e Bilancio, Segnalazioni di Vigilanza, IT e Marketing, Monitoraggio Deteriorato e Legale, Gestione Fondi e Controgaranzie, Segreteria Fidi, Analisi e Monitoraggio bonis;
- unità organizzative di linea: Area Crediti, Area Mercato (Commerciale e Servizi), Area Monitoraggio e Fondi, Organizzazione Risorse Umane ed Area Amministrazione.

All'interno di ciascuna unità operativa, sia essa di staff sia di linea, i responsabili svolgono i controlli di I livello, avvalendosi anche di controlli automatizzati e alert. I responsabili di tali controlli sono tenuti a segnalare tempestivamente agli organi competenti rischi riscontrati e da monitorare nel tempo così come anche a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con gli obiettivi del Confidi. Svolgono, in tal senso, un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di I livello, automatici e gerarchici.

Di seguito, si descrivono brevemente le caratteristiche delle funzioni operative che hanno maggior influenza sui profili di rischio della società e che sono legati allo svolgimento dell'attività caratteristica di rilascio garanzie, delle attività connesse e strumentali (gestione della finanza) e dell'attività residuale (rilascio garanzie nei confronti di soggetti diversi da PMI, verso non soci, quando la controparte non è bancaria ma ad esempio un ente della pubblica amministrazione o privato ed erogazioni di credito diretto).

Ufficio IT e Marketing

L'unità relativa ai sistemi informativi si occupa di:

- gestire il ciclo di vita del sistema informativo aziendale, delle tecnologie elaborative ed applicative di supporto, delle reti (interne ed esterne) di trasmissione dati;
- coordinare il processo di rilascio delle applicazioni informatiche agli utenti, fornendo loro l'assistenza necessaria a garantire il miglior utilizzo delle funzionalità disponibili;
- assicurare l'integrità e la riservatezza del patrimonio aziendale di tecnologie, applicazioni informatiche e dati;
- analizzare e valutare le applicazioni e tecnologie informatiche presenti sul mercato e la loro possibilità di integrazione nel sistema informativo aziendale, in collaborazione con le unità organizzative interessate;
- è il referente interno del "full outsourcing dei sistemi informativi".

Ufficio Crediti

L'unità "Crediti" si occupa di:

- dirigere, coordinare e controllare, nel rispetto degli indirizzi e delle politiche aziendali, la gestione globale inerente alle garanzie e finanziamenti diretti (corporate, retail), nei suoi componenti essenziali dell'analisi del merito creditizio, della valutazione del rischio che si assume, del perfezionamento delle operazioni e degli adempimenti ad esse relativi;
- assicurare il rispetto della normativa di Vigilanza in materia creditizia, particolarmente per quanto riguarda il controllo dei "Grandi Rischi" e la concessione di fidi a soggetti collegati;
- partecipare alla formazione del Budget aziendale, per quanto di propria competenza, definendo gli obiettivi di ciascun settore e verificandone il rispetto nel corso dell'esercizio;
- al Responsabile dell'Ufficio è attribuita facoltà di deliberare nuove garanzie e finanziamenti, nonché rinnovo di garanzie nei limiti definiti, tempo per tempo, dal Consiglio di Amministrazione.

Ufficio Amministrazione

L'unità "Amministrazione" si occupa di:

- assicurare, nel rispetto delle politiche aziendali, il coordinamento dei processi contabili, garantendo l'ottimale utilizzo delle risorse e delle tecnologie disponibili;
- assicurare la correttezza degli aspetti fiscali, contabili e di vigilanza;
- fornire al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, alla Direzione Generale, i supporti informativi necessari ad interpretare la situazione aziendale (patrimoniale, finanziaria, economica).

Ufficio Pianificazione Controllo e Finanza

L'unità "Pianificazione Controllo e Finanza" si occupa di:

- tenere i rapporti con la società di consulenza finanziaria specializzata in materia di investimenti in strumenti finanziari;
- proporre al Comitato degli Investimenti le operazioni di acquisto/vendita titoli e di trasferimento delle liquidità, anche dietro suggerimento della società di consulenza;
- svolgere periodicamente le previste attività di controllo di I livello;
- produrre periodicamente la reportistica dandone informativa agli organi di governance
- coadiuvare il Direttore Generale per il controllo di gestione e pianificazione.

Ufficio Monitoraggio Deteriorato

L'unità "Monitoraggio" e "Deteriorato" si occupa di:

- assicurare il monitoraggio delle garanzie e crediti diretti in essere mediante la verifica nel continuo dell'andamento del portafoglio crediti;
- individuare le eventuali posizioni "problematiche" intervenendo per ricondurre la pratica a regolarità o per attenuarne gli effetti negativi.

L'unità "Gestione Fondi e Controgaranzie" si occupa di:

- verificare l'effettiva contro-garantibilità della posizione in relazione ai parametri dei fondi in essere;
- predisporre, verificare ed inoltrare la documentazione necessaria al rilascio delle controgaranzie;
- rendicontare periodicamente e adempiere agli altri impegni previsti dai singoli Bandi o dalle disposizioni operative;
- gestire e monitorare l'andamento dopo l'imputazione ai fondi pubblici/attivazione delle controgaranzie.

Definizione normativa dei potenziali rischi - *singole categorie di rischio*

Il processo di identificazione dei rischi è fondamentale e la loro valutazione viene eseguita senza tener conto di azioni di mitigazione del rischio (cd. "rischio inerente"), adottando un approccio globale che tenga conto di due prospettive complementari: i) normativa, basata su una visione regolamentare, di vigilanza e contabile; ii) economica, che considera le possibili perdite derivanti da qualunque rischio con impatti immediati sulla sostenibilità economica.

Coerentemente alle disposizioni di Vigilanza che disciplinano la distinzione tra rischi del I e del II Pilastro, i rischi cui il Confidi è potenzialmente esposto sono i seguenti:

- I Pilastro: rischio di credito, di controparte, di mercato, operativo;
- II Pilastro: rischio di concentrazione, tasso di interesse, liquidità, strategico, reputazionale, residuo,

di compliance, di riciclaggio, leva finanziaria eccessiva, paese, base (nell'ambito del rischio di mercato), di trasferimento, derivante da cartolarizzazione e di cambio ecc.

La Società effettua una prima identificazione dei rischi coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza vigenti.

RISCHI CREDITIZI	
<u>Rischio di credito</u>	Si tratta del rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti. Riguarda il rischio di insolvenza o di peggioramento del merito creditizio delle controparti verso cui la Società è esposta sia con riferimento ai crediti per cassa che di firma. Si compone anche della dimensione di rischio controparte in cui la controparte di una transazione, avente per oggetto determinati strumenti finanziari, può risultare inadempiente prima del regolamento della stessa. Di seguito le sotto-dimensioni del rischio:
<i>Rischio di default</i>	<i>Rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale.</i>
<i>Rischio di migrazione</i>	<i>Rischio di un deterioramento del merito creditizio di una controparte. Tale deterioramento può trovare riscontro concreto in un declassamento del rating (merito di credito) della controparte.</i>
<i>Rischio di inadeguato recupero e valutazione</i>	<i>Riguarda le perdite che la Società può sostenere per errate valutazioni sulle somme da recuperare riferite alle posizioni in default.</i>
<i>Rischi ESG</i>	<p><i>Suddivisibili in:</i></p> <p><i><u>rischi fisici</u>: determinati dalla maggiore vulnerabilità di alcune aree geografiche (zone a rischio idrogeologico) o di alcuni settori (agricoltura) che potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte;</i></p> <p><i><u>rischi di transizione</u>: determinati da iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione "green" che potrebbero causare maggiori costi o minori ricavi per quelle aziende che sono contraddistinte da maggiori emissioni di CO2 (ad es. aziende operanti in settori di energia fossile o automotive).</i></p>
<i>Rischio di controparte</i>	<i>Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione, avente per oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Esso rappresenta una particolare fattispecie di rischio di credito che genera una perdita qualora le transazioni poste in essere con una determinata controparte presentino un valore positivo al momento dell'insolvenza.</i>
<u>Rischio di concentrazione</u>	<p>Rischio derivante da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce,

	<ul style="list-style-type: none"> • applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.
<u>Rischio paese</u>	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano, in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
<u>Rischio trasferimento</u>	Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.
<u>Rischio residuo</u>	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società (cd. <i>Credit Risk Mitigation</i>) risultino meno efficaci del previsto.
<u>Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione</u>	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
RISCHI OPERATIVI E DI REPUTAZIONE	
<u>Rischio operativo</u>	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Di seguito le sotto dimensioni del rischio:
<i>Rischio frode</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche e di reputazione dovute ad atti fraudolenti. Rientrano in tale perimetro sia le frodi interne che esterne. Per frodi interne si intendono tutti gli eventi di frode compiuti dolosamente e deliberatamente da un soggetto interno alla Società, anche con la collaborazione di soggetti esterni, al fine di ottenere vantaggi personali (non solo di natura economica) o a favore di terzi e che comportino un danno per l'intermediario, per i clienti o per i terzi per i quali la società è responsabile. Per frodi esterne invece si intendono gli eventi di frode, furto o appropriazione indebita, eseguiti da parte di soggetti esterni allo scopo di ottenere vantaggi personali e che comportino un danno verso l'intermediario, i clienti o i terzi per i quali la società risulta responsabile.</i>
<i>Rischio di non conformità</i>	<i>Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione.</i>

Rischio di errata informativa finanziaria	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione alla diffusione ai portatori di interessi di errata informativa finanziaria, causata da una non corretta contabilizzazione del dato generato da una transazione aziendale che comporta una non veritiera rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società nel bilancio d'esercizio nonché in ogni altra comunicazione di carattere finanziario.
Rischi ESG	Suddivisibili in <u>rischi fisici</u> : determinati dalla manifestazione di eventi climatici estremi che potrebbero compromettere la continuità operativa della Società o degli outsourcer. <u>rischi di transizione</u> : determinati dalla crescente attenzione e sensibilità dei risparmiatori verso i temi climatici ed ecologici che potrebbero accrescere i rischi reputazionali derivanti da scelte allocative non allineate con le nuove aspettative degli stakeholders. Inoltre, vi è anche il rischio di eventuali comportamenti non conformi alla tutela ambientale o relativi a pratiche di "greenwashing" che potrebbero minare la reputazione della Società.
<u>Rischio di reputazione</u>	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, soci o Autorità di Vigilanza.
<u>Rischio esternalizzazioni</u>	Rischio di incorrere in inefficienze e disagi relativi alle funzioni esternalizzate a seguito di inadeguatezza del fornitore o di carenza nella contrattualistica.
RISCHI FINANZIARI	
<u>Rischio di mercato</u>	Rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei <i>risk factor</i> , e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione). Di seguito le sotto dimensioni del rischio:
Rischio base	Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.
Rischi ESG	Suddivisibili in <u>rischi fisici</u> : eventi climatici sfavorevoli potrebbero causare perdite per controparti più esposte con una variazione delle aspettative di mercato, e quindi una riduzione di valore e/o un incremento della volatilità del pricing dei titoli emessi da questi soggetti. <u>rischi di transizione</u> : modifiche normative volte ad accelerare il processo di transizione verso un'economia circolare potrebbero comportare una riduzione di valore e/o un incremento della volatilità del pricing dei titoli emessi da soggetti "brown".
<u>Rischio di tasso d'interesse</u>	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione. Esso rappresenta il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse possano determinare effetti negativi sia in termini reddituali, riducendo il margine di interesse, sia in termini patrimoniali, riducendo il valore economico della società.
<u>Rischio di liquidità</u>	Rischio di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding</i>

	<i>liquidity risk</i>), sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>). Di seguito le sotto dimensioni del rischio:
<i>Funding Liquidity Risk</i>	<i>Incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a prezzi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.</i>
<i>Market Liquidity Risk</i>	<i>Limiti allo smobilizzo delle attività o perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.</i>
<i>Mismatch Liquidity Risk</i>	<i>Rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali.</i>
<i>Rischi ESG</i>	<p><i>Suddivisibili in:</i></p> <p><i><u>rischio fisico</u>: il verificarsi di eventi climatici avversi potrebbe determinare un repricing repentino di taluni strumenti finanziari detenuti con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento. Inoltre potrebbe inficiare sulla catena di approvvigionamento determinando una contrazione o un eccesso di domanda di finanziamenti non previsti e concentrati in un breve lasso temporale;</i></p> <p><i><u>rischio di transizione</u>: la necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia green potrebbe richiedere esborsi ingenti per ammodernamento degli immobili o dei beni mobili in dotazione della Società. Inoltre, iniziative normative a sostegno della transizione green potrebbero determinare una riduzione di valore dei titoli emessi da aziende "brown".</i></p>
ALTRI RISCHI	
<u>Rischio di leva finanziaria eccessiva</u>	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la gestione finanziaria vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività, con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
<u>Rischio strategico</u>	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
<u>Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo</u>	Rischio di coinvolgimento, anche inconsapevole, in attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
<u>Rischio informatico</u>	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

Valutazione dei rischi ai fini ICAAP dell'intermediario

Al fine di valutare la rilevanza potenziale dei diversi rischi, la Società considera almeno i seguenti driver:

- modello di business;
- Budget e Piano strategico;
- assorbimento patrimoniale (ove applicabile);

- livello attuale di esposizione al rischio (ove misurabile/valutabile);
- altri elementi potenzialmente portatori di rischi operativi e/o di reputazione insiti nell'attività caratteristica.

Il processo di valutazione della rilevanza potenziale non considera i possibili controlli o altri fattori di mitigazione che la Società ha posto in essere e implementato (cd. "rischio inerente").

La rilevanza dei singoli rischi viene sintetizzata su una scala sulla base di una valutazione soggettiva congiunta tra la Funzione di Risk Management e il Consiglio di Amministrazione.

Sulla base delle evidenze annuali e dell'evoluzione dell'attività caratteristica e di investimento, la mappatura dovrebbe essere aggiornata con frequenza annuale, o anche maggiore qualora i driver sopra descritti dovessero subire modifiche rilevanti, come, ad esempio, una modifica del Modello di business, oppure del Piano strategico.

Il giudizio definito "Non significativo/trascurabile" è utilizzato per quei rischi che non sono caratterizzanti dell'operatività della Società e che possono essere appunto trascurati in quanto non significativi per la determinazione di rischio complessiva della stessa.

Mappatura dei rischi e definizioni

Nella sezione di seguito viene richiamata la normativa e le relative definizioni, contenute negli allegati A, B e C della circolare 288/2015 della Banca d'Italia, ai fini di un'identificazione potenziale, e non esaustiva, dei rischi connessi all'attività di Confidicoop Marche. Nella sezione denominata "I rischi rilevanti e significativi per Confidicoop Marche" vengono invece identificati, rispetto ai rischi richiamati dalla Normativa di Vigilanza, quelli effettivamente applicabili alla Società, mettendo in evidenza la significatività dei rischi per l'intermediario; sono inoltre descritte le tecniche di misurazione/valutazione e di monitoraggio per ciascuna categoria di rischio individuata.

La mappa dei rischi sotto riportata, in forma sintetica, è stata revisionata nel corso del 2024.

<i>RISCHI</i>	<i>Metodologi di calcolo</i>	<i>Presenza del rischio</i>
AMBITO RISCHI CREDITIZI		
<i>Credito</i>	<i>Metodo Standardizzato</i>	SI
<i>Concentrazione Single Name</i>	<i>Granularity Adjustment</i>	SI
<i>Concentrazione Geosettoriale</i>	<i>Metodo ABI-PWC</i>	SI
<i>Paese</i>		NO
<i>Trasferimento</i>		NO
<i>Residuo</i>	<i>Valutazione interna su inefficacia</i>	SI
<i>Operazioni di cartolarizzazione</i>	<i>Valutazione interna</i>	SI
AMBITO RISCHI OPERATIVI E DI REPUTAZIONE		
<i>Operativo</i>	<i>Metodo BIA</i>	SI
<i>Reputazione</i>	<i>Valutazione interna</i>	SI
<i>Antiriciclaggio</i>	<i>Autovalutazione</i>	SI
<i>Esternalizzazioni</i>	<i>Valutazione interna</i>	SI
AMBITO RISCHI FINANZIARI		
<i>Mercato</i>	<i>Valutazione interna</i>	NO
<i>Tasso di interesse</i>	<i>Allegato C, Circ. 288</i>	SI
<i>Liquidità</i>	<i>Valutazione interna</i>	SI
ALTRI AMBITI		
<i>Leva finanziaria eccessiva</i>	<i>Valutazione interna</i>	SI
<i>Strategico</i>	<i>Valutazione interna</i>	SI
<i>Informatico</i>	<i>Valutazione interna</i>	SI

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito che caratterizza l'attività della Società, può avere ripercussioni sia dirette sia indirette - che interessano per lo più anche i rischi di II pilastro (rischi operativi e reputazionali) - dovendo la Società "assicurare" le controparti della propria solidità patrimoniale. In riferimento a quanto detto si può quindi sottolineare come la valutazione dell'esposizione al rischio di credito, nell'attività di rilascio di garanzie, debba tenere conto sia di fattori qualitativi che quantitativi.

I driver qualitativi considerati sono:

- i rapporti con le banche convenzionate;
- le garanzie con richieste di escussione in "sospeso" con le controparti.

I fattori quantitativi considerati sono:

- l'incidenza delle attività ponderate (Risk Weighted Assets - RWA) per il rischio di credito rispetto al totale delle attività a rischio ponderate;
- i tassi di deterioramento (tassi di insoluto) e decadimento osservati;
- l'ammontare delle rettifiche di valore generate nell'anno in corso e i *coverage* di copertura dei differenti portafogli.

Nel dettaglio il rischio di credito per Confidicoop Marche è potenzialmente relativo a tre attività:

1. Attività tipica di rilascio garanzie nei confronti dei propri soci/clienti. Il processo di rilascio garanzie da parte di Confidicoop Marche è disciplinato, a livello interno, dai singoli regolamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione, che compongono il "Sistema dei Controlli Interni" e dal Documento di Policy e Deleghe, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione. A livello esterno, il "Regolamento Mutualistico", approvato dall'Assemblea dei Soci, disciplina il rapporto mutualistico tra Confidi e soci/clienti. Con riguardo all'attività tipica di rilascio garanzie, i principali fattori che possono incidere sul rischio di credito sono:

- l'importo dell'esposizione della garanzia;
- la percentuale di garanzia rilasciata;
- l'inadempienza o l'insolvenza dei clienti affidati;
- il rating attribuito internamente in sede di istruttoria/valutazione/revisione.

2. Attività connesse di investimento in strumenti finanziari (gestione tesoreria). Il Confidi detiene un portafoglio titoli, distinto in prevalenza tra Titoli di Stato e Obbligazioni bancarie, conti correnti e buoni di deposito accessi presso le principali banche di riferimento convenzionate. La gestione della Tesoreria è orientata a una logica prudenziale e, per tale motivo, risultano limitati i titoli azionari in portafoglio. L'attività di gestione della Tesoreria è regolamentata internamente dal "Regolamento gestione Tesoreria e Liquidità". Relativamente all'attività di investimento in titoli, il principale fattore di rischio risiede nella probabilità di inadempienza o insolvenza dell'emittente dei titoli, nei quali sono investite le disponibilità

liquide.

3. Credito diretto nei confronti dei propri soci/clienti. Il processo di erogazione di credito diretto da parte di Confidicoop Marche è disciplinato, a livello interno, dai singoli regolamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione, che compongono il “Sistema dei Controlli Interni” e dal Documento di Policy e Deleghe, anch’esso approvato dal Consiglio di Amministrazione. Con riguardo all’attività residuale di concessione diretta dei finanziamenti, i principali fattori che possono incidere sul rischio di credito sono:

- l’importo del finanziamento;
- l’inadempienza o l’insolvenza dei clienti affidati;
- il rating attribuito internamente in sede di istruttoria/valutazione/revisione;
- l’efficacia del monitoraggio.

Ai fini della misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio di credito, Confidicoop si avvale della metodologia standardizzata, secondo quanto previsto dal Titolo IV, Capitolo 5 della Circolare n. 288/2015 della Banca d’Italia recante le “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari”. Tale metodologia associa a ciascuna classe di esposizione una specifica ponderazione determinata in funzione della tipologia di controparte e dell’eventuale rating attribuito da un’agenzia specializzata. Relativamente al core business della Società, ovvero il processo di rilascio garanzie e finanziamenti per cassa, la Società ha definito ed implementato un sistema integrato per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito. Tale sistema, oggetto di costante aggiornamento ed implementazione, è definito sia a livello procedurale sia sul piano dei controlli. Dal punto di vista procedurale, Confidicoop si è dotato di un Sistema dei Controlli Interni composto dai singoli regolamenti che disciplinano funzioni, responsabilità, attività e compiti delle singole aree aziendali e della Governance.

Il monitoraggio del rischio di credito avviene sui tre livelli di controllo precedentemente anticipati:

A. Controlli di I livello:

- di tipo informatico che consentono il monitoraggio costante delle posizioni creditizie, sono inseriti nelle procedure informatiche e definiti dai referenti delle singole aree con la collaborazione dell’ufficio IT, che provvede a comunicare eventuali richieste al provider del gestionale in uso;
- di tipo gerarchico ossia effettuati dai responsabili/referenti delle singole aree connesse. In particolare essi sono svolti:
 - 1) dagli uffici Analisti e Monitoraggio Bonis per il controllo andamentale attuato attraverso:
 - la rivisitazione del merito creditizio;
 - il monitoraggio delle garanzie e crediti diretti rilasciati;
 - il monitoraggio della clientela garantita;
 - 2) dall’ufficio Monitoraggio Deteriorato per le posizioni scadute deteriorate e non deteriorate.

B. Controlli di II livello effettuati sulla base degli appositi Piani delle verifiche (funzione Risk e funzione Compliance) approvati annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

C. Controlli di III livello effettuati dall'Internal Audit sulla base dell'apposito Piano delle verifiche, approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Infine, in occasione di passaggi a sofferenza, escussioni e relativi pagamenti avvenuti, l'ufficio Monitoraggio Deteriorato ne fornisce informativa al primo Consiglio di Amministrazione utile.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE SINGLE NAME

Nella presente sezione viene analizzato il rischio di concentrazione connesso alla distribuzione delle esposizioni di Confidicoop Marche e al grado di concentrazione delle stesse, nello specifico in relazione:

- al rischio di concentrazione geo-settoriale;
- al rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, calcolato ai sensi della circolare 288/2015 della Banca d'Italia (*single name*);
- alla concentrazione dei rischi e alle grandi esposizioni.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari detenuti, le Policy di investimento assicurano una frammentazione adeguata dei rischi assunti, la concentrazione maggiore si verifica nei confronti dello Stato sovrano Italia o delle controparti bancarie.

In riferimento al settore dei Servizi, queste attività sono altamente frammentate e la concentrazione del fatturato relativo a un'impresa singola rispetto al fatturato totale è marginale.

La concentrazione dei rischi può derivare da esposizioni di importo rilevante rispetto al capitale ammissibile e, in particolare, richiamando la Normativa di Vigilanza, tali posizioni vanno valutate considerando, non solo la singola controparte, ma anche quelle collegate ai "gruppi di controparti connessi", sia sotto il profilo economico che giuridico.

Confidicoop verifica trimestralmente l'esistenza di grandi esposizioni, secondo le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, applicando i coefficienti di ponderazione previsti dalla Normativa.

In particolare, l'analisi viene effettuata relativamente:

- i. ai titoli in portafoglio, per singolo emittente/gruppo;
- ii. alle garanzie/finanziamenti rilasciati ai soci/clienti, per singolo cliente/gruppi di clienti connessi.

Relativamente alle garanzie/finanziamenti rilasciati, l'analisi operativa dei gruppi è svolta costantemente dall'Area crediti con il supporto dell'ufficio IT, sotto la supervisione del Risk Manager.

Il capitale interno da detenere a fronte del rischio di concentrazione viene stimato attraverso il calcolo dell'indice di granularità adeguata (*Granularity Adjustment GA*) secondo quanto previsto dalla Circ. 288 di Banca d'Italia.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE GEO-SETTORIALE

Il rischio di concentrazione geo-settoriale è il rischio connesso a controparti che operano nello stesso settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Nello specifico, il rischio è connesso all'effetto che una distribuzione concentrata delle garanzie e dei finanziamenti può avere nel caso in cui, considerate alcune variabili rilevanti ai fini della distribuzione, si verificasse un incremento della probabilità di *default* che vada a condizionare la distribuzione stessa¹. Il rischio di concentrazione geo-settoriale viene rappresentato mediante grafici di distribuzione e mappe e viene calcolato il requisito patrimoniale mediante le metodologie previste dal modello ABI-PWC.

RISCHIO PAESE

Questa situazione riguarda il rischio di perdite derivanti da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia. La Società ha valutato il rischio come non significativo, considerando le posizioni detenute e la detenzione marginale di posizioni in Paesi diversi dall'Italia.

RISCHIO TRASFERIMENTO

Si riferisce al rischio di avere perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Per determinare il grado di rilevanza si tiene conto:

- dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito;
- della volatilità della valuta diversa dall'euro e dei fattori che possano determinare per il debitore difficoltà nel convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Questo rischio è stato valutato dalla Società come non significativo in considerazione della residenza e dell'operatività delle controparti.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio legato alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto.

Per l'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo, è necessario considerare diversi aspetti. In primo luogo è importante valutare la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di

¹ Da un punto di vista puramente teorico, ad esempio, nella regione Marche è particolarmente rilevante e significativo il peso nell'economia marchigiana del distretto calzaturiero; qualora, si verificassero condizioni economico-finanziarie particolarmente avverse tali da mettere in difficoltà le PMI calzaturiere, la Banca e/o il Confidi potrebbero risentirne in termini non solo di peggioramento della qualità del credito, ma anche dell'"effetto concentrazione" il cui peso varia a seconda di distribuzioni di finanziamenti/garanzie particolarmente concentrate a favore di tale settore in crisi.

credito. Questi strumenti sono fondamentali per ridurre il requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo. È fondamentale distinguere il portafoglio per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte, sia in bonis che deteriorate.

In secondo luogo, è necessario considerare la conformità, sia normativa che operativa, e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Questo implica l'osservanza delle normative e l'adeguatezza del processo utilizzato per le tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Successivamente è fondamentale valutare l'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Questo si riferisce all'efficacia delle tecniche utilizzate per mitigare il rischio di credito. Questi tre aspetti insieme forniscono una visione completa dei fattori potenziali del rischio residuo.

Occorre, infine, valutare l'adeguatezza della copertura patrimoniale a fronte delle singole tipologie di esposizioni garantite, derivante dall'applicazione della metodologia standardizzata di misurazione del rischio di credito.

Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);
- la conformità (normativa e operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Questo rischio emerge con forza crescente nel rilascio di garanzie e nel credito diretto. In tale contesto, le tecniche di mitigazione diventano cruciali, specialmente alla luce del ruolo sempre più centrale ricoperto dal Fondo di Garanzia nell'operatività dei Confidi.

Al fine di valutare l'esposizione al rischio residuo, occorre verificare l'efficacia che le tecniche di CRM hanno rispetto alla riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. L'inefficacia della riassicurazione del Fondo Centrale è monitorata costantemente attraverso uno specifico indicatore integrato nel RAF e nella reportistica sui rischi periodica.

RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE

Il rischio di cartolarizzazione si configura come “il rischio derivante dalle operazioni di cartolarizzazione, con le quali si intende realizzare un trasferimento del rischio di credito connesso alle attività esposte allo stesso rischio”. In particolare, mediante un'operazione di cartolarizzazione, si suddivide il rischio di credito di una attività o di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio ("tranche"), che hanno differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività o sul portafoglio di attività. I pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione dipendono dall'andamento dell'attività o del portafoglio di attività sottostanti (segregazione del patrimonio). Una volta individuate le posizioni incluse nella

cartolarizzazione, occorre rilevarne il valore secondo quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza relativamente alle classi di esposizioni di appartenenza.

A partire dal 2023 il Confidi ha preso parte a più progetti di cartolarizzazione in qualità di cedente di finanziamenti in bonis erogati a favore di PMI e ceduti a società veicolo (SPV). Il Confidi mantiene nel continuo un interesse economico non inferiore al 5% del valore nominale delle esposizioni cartolarizzate (art. 6, comma 3, lettera b, Regolamento (UE) 2017/2402), su base rotativa. Le caratteristiche delle cartolarizzazioni sono tali da permettere alla Società di cancellare dal bilancio la quota di crediti ceduti (derecognition) secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS applicabili e registrarne il significativo trasferimento del rischio (SRT) ai sensi dell'art. 244, comma 2 del Regolamento UE n. 575/13 (CRR), così come modificato dal Regolamento 2401/17. In tali progetti Confidicoop Marche non detiene posizioni verso la cartolarizzazione di alcun tipo.

RISCHIO OPERATIVO

Le tre attività svolte dalla Società, il rilascio di garanzie, l'attività di credito diretto, l'attività di concessione di servizi e i rapporti con i soci e le controparti convenzionate sono certamente gli elementi che espongono la Società alla possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, si tratta delle possibili perdite legate al rischio operativo, che coinvolge potenzialmente tutte le aree della Società.

La Società risulta quindi naturalmente esposta al rischio operativo per il quale viene calcolato il relativo requisito patrimoniale, secondo la metodologia base che è indicata nella normativa.

I modelli contrattuali e le procedure operative sono i presidi cardine della mitigazione dei rischi operativi. A questi si devono aggiungere i presidi di tipo informatico, che devono essere integrati a una costante attività di formazione del personale.

Risulta, pertanto, fondamentale in sede di effettuazione delle valutazioni di bilancio, analizzare gli eventuali reclami pervenuti e i contenziosi, oltre alle perdite operative, al fine di quantificare gli eventuali accantonamenti rispetto alla determinazione normativa del rischio in oggetto. In sede di tali valutazioni non sono mai emerse perdite effettive derivanti dal rischio operativo (sanzioni, multe, ravvedimenti, contenziosi legali...), che non fossero ampiamente coperte dalla determinazione prudenziale del rischio operativo. Il monitoraggio di questi accadimenti è presente anche nella reportistica periodica.

I driver considerati in tali analisi sono:

- eventuali accadimenti avvenuti nel passato che hanno comportato perdite economiche e/o danni di struttura;
- impatti finanziari, impatti in termini di operatività e applicativi, impatti in termini di mancata conformità alle norme derivanti dai rischi operativi generati nei diversi processi aziendali;
- frequenza di manifestazione degli eventi sopra richiamati;

- incidenza dell'operatività manuale nello svolgimento delle attività aziendali;
- eventuali coperture assicurative;
- adeguatezza della formalizzazione dei processi aziendali tramite normativa interna (policy, procedure, manuali);
- presenza di controlli manuali e/ o automatici di primo livello, anche integrati con il gestionale;
- eventuali carenze o evidenze negative rilevate tramite gli assessment condotti dalle Funzioni di Controllo: Risk Management, Compliance, Internal Audit e Collegio Sindacale.

La perdita operativa, definita dalla Normativa di Vigilanza come l'insieme degli effetti negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico, è connessa, per Confidicoop Marche, ai seguenti fattori:

- *eventi esogeni*: rischi di furto, guasti accidentali, incendio, infortuni, responsabilità civile auto, responsabilità civile verso terzi e prestatori di lavoro;
- *procedure*: rischi d'inadeguatezza, disfunzione e mancato rispetto (per colpa o dolo) delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna; il rischio connesso all'inadeguatezza o alla disfunzione delle procedure consiste nell'inefficienza o nell'inefficacia dell'operatività, mentre il rischio connesso al mancato rispetto della normativa consiste nelle sanzioni conseguenti e può essere collegato alla non conoscenza da parte degli addetti della normativa o alla violazione per colpa o dolo della normativa medesima;
- *risorse umane*: i rischi connessi all'organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori, alla sicurezza sui luoghi di lavoro e alla soddisfazione del personale;
- *sistemi interni*: i rischi connessi all'attendibilità, alla tempestività, alla sicurezza del sistema informativo, nonché alla sua capacità di ricostruire la posizione complessiva dell'intermediario a qualunque data, di creare archivi coerenti, di tenere costantemente distinti i valori di terzi da quelli dell'intermediario;
- *esternalizzazione di funzioni*: i rischi connessi all'esternalizzazione di determinate attività;
- *Rischi fisici e di transizione*: rischi legati alle tematiche ESG. Tali i rischi si manifestano in:
 - rischi fisici: determinati dalla manifestazione di eventi climatici estremi che potrebbero compromettere la continuità operativa della Società o degli outsourcer;
 - rischi di transizione: determinati dalla crescente attenzione e sensibilità di clienti e soci verso i temi climatici ed ecologici. Inoltre, vi è anche il rischio di eventuali comportamenti non conformi alla tutela ambientale o relativi a pratiche di “greenwashing” che potrebbero minare la reputazione della Società.

Per la misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio operativo la Società ha optato per il metodo base, ai sensi del Titolo IV, Capitolo 10 della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia recante le "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari".

Il metodo base consente di calcolare il requisito patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi, applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% della media triennale dell'indicatore del volume di operatività, calcolato secondo quanto previsto dalla Normativa. In tale contesto, la Funzione Risk Management è responsabile nel definire le regole di misurazione e gli indicatori del rischio operativo, in linea con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza.

La Società ha definito ed implementato un sistema integrato per la gestione del rischio operativo, che prevede, in relazione alle diverse tipologie di rischio, i seguenti presidi organizzativi:

- a) *per gli eventi esogeni*: la Società si avvale polizze assicurative volte a coprire i rischi di incendio dei locali e del relativo contenuto; responsabilità civile e professionale contro terzi, nonché tutela legale (per amministratori, sindaci, dirigenti e dipendenti con poteri decisionali/firma); responsabilità civile contro terzi (dipendenti);
- b) *per le procedure*: il rischio di inefficienza o inefficacia dell'operatività per l'inadeguatezza o la disfunzione delle procedure è attenuato tramite la formalizzazione di vari regolamenti nel "Sistema dei Controlli Interni" che riporta l'insieme dei regolamenti che disciplinano le singole funzioni interne, la Governance e il Documento di Policy e deleghe del Consiglio di Amministrazione. I controlli sono svolti sui tre livelli individuati ed in particolare:
 - o *I livello*: ogni area è responsabile delle verifiche in merito al corretto funzionamento delle procedure interne relativamente alla propria sfera di competenza.
 - o *II e III livello*: attuati rispettivamente dalla Funzione Risk Management, Compliance, dall'Internal Audit che, attraverso verifiche ad hoc, contenute nei rispettivi Piani annuali di verifica – approvati dal Consiglio di Amministrazione – verificano l'efficienza della struttura interna; il controllo si esplica sia mediante verifiche di conformità alla normativa sia nell'effettiva e corretta applicazione delle procedure interne da parte delle aree aziendali. A tali funzioni si aggiunge la funzione Antiriciclaggio, ai sensi del Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011, che verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- c) *per le risorse umane*: la Società assicura uno svolgimento efficiente e controllato dei compiti assegnati agli addetti; sono poi previste delle attività formative in materia di aggiornamenti normativi, procedurali ed operativi;
- d) *per il sistema informativo (sistemi interni)*: l'integrità dei dati e la loro protezione contro accessi esterni

sia sul server che sulle singole postazioni client è assicurata dai 2 firewall presenti nelle sedi di Ancona ed Ascoli Piceno e dai software antivirus installati sulle postazioni di lavoro. Il Server dati interno, ai fini della sicurezza dei dati, adotta un sistema di backup, sia su NAS locali nelle sedi di Ancona (n.2) e Ascoli Piceno (n.1) e sia in Cloud (n.1). La sicurezza e l'integrità dei dati è gestita anche dall'installazione di antivirus su tutti i pc appartenenti alla rete aziendale Confidicoop (Eset NOD32). Per ridurre il rischio di malfunzionamento, indisponibilità o degrado degli strumenti, l'attrezzatura informatica è rinnovata periodicamente e sono assicurate la manutenzione e l'assistenza software;

- e) *per l'esternalizzazione di funzioni*: la Società assicura uno svolgimento efficiente e controllato dei compiti assegnati alle società esterne;
- f) *per i rischi fisici e di transizione*: al momento non si reputa rilevante l'impatto delle tematiche ambientali sui rischi operativi, soprattutto per quanto riguarda il rischio di continuità operativa. Infatti, il confidi può contare su più sedi operative che permettono di supplire all'inagibilità temporanea di una per effetti ambientali.

RISCHIO REPUTAZIONALE

In quanto intangibile e intrinseco al business, il rischio reputazionale può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis di compliance e legale, e il rischio strategico, per la loro risonanza "pubblica". Il rischio reputazionale pervade tutta l'organizzazione aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali, come il marchio, l'immagine o l'affidabilità, nonché all'ambiente pubblico e all'esposizione ai processi di comunicazione. Il rischio viene gestito e mitigato tramite una serie di procedure e controlli che da tempo interessano la Società e che sono regolarmente sottoposti a revisione.

Dal punto di vista dei risultati economici il rischio reputazionale rappresenta il rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivanti da una percezione negativa dell'immagine dell'Intermediario da parte di diversi operatori con i quali Confidicoop si trova in contatto (clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza), data l'attività svolta, l'ammontare dei fondi propri e l'incidenza dei risultati di esercizio.

Il rischio reputazionale, causato da un'immagine negativa proiettata all'esterno della Società, può derivare da diversi fattori legati:

- all'operatività:
 - ritardi, inefficienze, errori commessi dalla struttura di Confidicoop nello svolgimento dell'attività di rilascio garanzie e credito diretto;
 - comportamenti che violano o disattendono le aspettative dei mercati;
- alla conformità alla normativa esterna e interna: violazione o non piena conformità in materia di trasparenza, privacy, antiriciclaggio.

Il rischio reputazionale rientra tra la classe di rischi non misurabili e, pertanto, è compito delle funzioni preposte e degli organi di vertice percepire eventuali danni di immagine, nell'espletamento delle proprie attività.

A tal proposito, e richiamando i soggetti coinvolti precedentemente elencati, la Società è attenta alla valutazione proveniente da:

- soci/clienti in relazione ai servizi prestati, tramite l'analisi di eventuali reclami ricevuti;
- dagli Istituti di Credito ed Intermediari convenzionati, con riguardo al rispetto (da entrambe le parti) degli accordi stipulati con le varie convenzioni;
- dipendenti della Società in relazione al grado di soddisfazione nel lavoro e alla professionalità tenuta nei confronti dei principali attori con cui si relazionano;
- Organismi Istituzionali: ad esempio, la Banca d'Italia, con riguardo al corretto ed efficiente adempimento degli obblighi a carico dell'Intermediario;
- Enti Pubblici: ad esempio, la Regione Marche, con riguardo alla corretta gestione dei Fondi Pubblici in gestione/dotazione presso Confidicoop.

Un adeguato presidio è attuato tramite il controllo della natura dei reclami pervenuti dalla clientela/soci, nonché delle cause pendenti presso l'Autorità Giudiziaria o delle relazioni critiche con clientela/soci/banche. Quanto alle attività volte a minimizzare il rischio del danno reputazionale, si segnala che, qualora emergessero anomalie o rischiosità, una volta individuate le aree maggiormente esposte al predetto rischio, sono regolarmente attuati i provvedimenti necessari – da e verso le competenti funzioni aziendali – affinché si provveda alla rimozione/correzione delle stesse oltre che al rafforzamento delle funzioni di controllo.

A livello procedurale, il rischio reputazionale è monitorato, implicitamente, attraverso i seguenti regolamenti, facenti parte del Sistema dei Controlli Interni: Regolamento Trasparenza, Regolamento Privacy e Regolamento Reclami e ABF.

RISCHIO RICICLAGGIO

Il rischio Riciclaggio consiste nella possibilità di incorrere in sanzioni, civili e penali, a seguito di violazioni di norme imperative e/o di autoregolamentazione. Tale rischio è strettamente connesso alla clientela, al rapporto continuativo e all'operazione posta in essere. La valutazione del rischio è svolta da parte della Funzione Antiriciclaggio che annualmente produce una Autovalutazione al cui interno sono riportati i rischi inerenti all'attività svolta e le vulnerabilità della Società in materia di antiriciclaggio; sulla base di tali valutazioni è attribuito un giudizio complessivo di rischiosità e sono individuate delle azioni di rimedio per presidiare i rischi. La Funzione Antiriciclaggio e l'aggiornamento del relativo regolamento interno, nonché il modulo di adeguata verifica della clientela e la profilatura di rischio, rappresentano un adeguato presidio organizzativo. La Funzione Antiriciclaggio attraverso un controllo continuo e costante garantisce che le

procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di leggi e norme esterne ed interne. L'Internal Audit verifica in modo continuativo il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo aziendale e la sua conformità rispetto alla disciplina di riferimento e vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. L'organo con funzione di controllo, il Collegio Sindacale, infine, vigila sull'osservanza della normativa e sulla completezza, funzionalità e adeguatezza dei controlli antiriciclaggio. Il personale della Società svolge periodicamente e/o ad evento la formazione obbligatoria prevista in materia.

RISCHIO ESTERNALIZZAZIONI

Il rischio derivante da esternalizzazioni deriva dal crescente ricorso all'esternalizzazione di funzioni di controllo o di attività aziendali che espone la Società a nuovi rischi, anche derivanti dall'elevato livello di innovazione tecnologica dei servizi prestati (ad es. cloud computing) o da situazioni di concentrazione dei fornitori di servizi. È quindi richiesto di dotarsi di adeguati presidi e meccanismi di attenuazione dei rischi, rafforzare il controllo sull'operato dei fornitori e sviluppare piani che assicurino la continuità operativa in caso di indisponibilità dei service provider

Al fine dell'attribuzione del grado di rischio ed al fine di individuare solidi presidi di controllo devono essere introdotti nuovi adempimenti quali ad esempio:

- obbligo di dotarsi di un registro contenente informazioni su tutti i contratti di outsourcing;
- controllo dei contratti sottoscritti coi fornitori e compliant con la normativa di Banca d'Italia;
- monitoraggio del grado di concentrazione dei fornitori;
- valutazioni periodiche sui livelli di servizio attuati;
- valutazioni sul grado di sostituibilità del fornitore e sulla capacità di reinternalizzazione del servizio.

A partire dal 2023 è stato introdotto un nuovo obbligo regolamentare per tutti gli intermediari, che richiede l'invio di flussi informativi all'Autorità di Vigilanza in merito a tutte le attività esternalizzate.

La decisione di esternalizzare e la scelta del partner sono regolate da una specifica Policy che definisce le responsabilità e i controlli per le funzioni esternalizzate. I compiti e le modalità variano a seconda dell'importanza della funzione. Il Consiglio di Amministrazione classifica i contratti di esternalizzazione e individua i Referenti Interni. I Referenti controllano le attività e i sistemi IT esternalizzati e, in caso di problemi, informano il Direttore Generale, la Revisione Interna e il Link Auditor.

Il Link Auditor redige una relazione annuale sulle attività esternalizzate. La relazione si basa sui controlli dei Referenti, sugli accertamenti della Revisione Interna e sui controlli diretti sulla Revisione Interna esternalizzata.

RISCHIO DI MERCATO

Come previsto dalla previgente normativa, non sono tenuti al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina dei rischi di mercato gli intermediari il cui portafoglio di negoziazione rispetti le condizioni previste dall'art. 94 CRR, che prevede specifiche deroghe per portafogli di negoziazione di piccole dimensioni e in particolare quando rispettino le seguenti condizioni:

1. non superino, di norma, il 5% delle attività totali e l'importo di 15 milioni di EUR;
2. non superino mai il 6% delle attività totali e l'importo di 20 milioni di EUR.

Considerando che la Società non intende superare le soglie sopra descritte e che le politiche di investimento prevedono marginalmente la possibilità di investire in strumenti caratterizzati da tale rischio, dal punto di vista prudenziale il rischio di mercato sarà misurato, qualora presente, come previsto per il rischio di credito.

Dal punto di vista operativo la Società, inoltre, gestisce e presidia con attenzione la propria tesoreria tramite l'adozione di policy di investimento che sono oggetto di valutazione e rendicontazione periodica e questo rischio è stato valutato dalla Società come non significativo.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come “il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”. Le esposizioni al rischio di tasso sono rappresentate dagli elementi dell'Attivo e del Passivo (esposizioni per cassa, impegni rappresentati da finanziamenti da ricevere e/o da impegni irrevocabili a erogare fondi) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse ed è misurato sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione. Premesso che la Società non detiene attività finanziarie possedute per la negoziazione, il rischio strutturale di tasso di interesse si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato e si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo, sensibili a variazioni dei tassi suddetti. Il processo di misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse si basa sulla “metodologia semplificata” prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza (allegato C della circolare 288/2015 della Banca d'Italia). Non tutte le voci dell'attivo e del passivo sono oggetto di calcolo ai fini del rischio tasso ma soltanto quelle che per la Società sono oggetto di oscillazione dei tassi di interesse. La Funzione Risk Management riconcilia trimestralmente le informazioni della Base Informativa 3, fornita dall'ufficio contabilità e bilancio, con i dati provenienti dal gestionale e della contabilità aziendale al fine di determinare il capitale interno da detenere a fronte del rischio tasso, verificando il rispetto delle metodologie di calcolo del capitale allocato; lo stesso ufficio è responsabile del monitoraggio del rischio tasso di interesse.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che la Società possa non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento a causa del differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa, determinato

dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio e dalle escussioni delle garanzie rilasciate.

Le principali fonti di rischio di liquidità sono rappresentate, pertanto, dagli sbilanci tra i flussi finanziari in entrata e in uscita prodotti dalle operazioni aziendali per cassa e di firma.

Nella gestione di tale rischio la Società persegue l'equilibrio tra fonti e utilizzi di risorse finanziarie, anche per non incorrere in costi inattesi connessi con il reperimento di fondi finanziari aggiuntivi o nella necessità di smobilizzare l'attivo con riflessi economici negativi.

I principali fabbisogni di liquidità della Società sono legati al finanziamento delle attività operative della struttura organizzativa (addebiti per insolvenze, stipendi, costi di funzionamento, etc.), alle previsioni di escussione delle sofferenze ed all'erogazione di finanziamenti sotto forma di credito diretto. Confidicoop Marche, in termini di liquidità, gestisce principalmente conti correnti accessi presso le banche convenzionate, sia mediante accesso via *web banking* (mediante firma digitale del Direttore Generale) sia mediante disposizioni standard (firma per autorizzazione dei moduli cartacei da parte del Direttore Generale nei limiti specificati dal Consiglio di Amministrazione).

Il regolamento gestione della Tesoreria e della Liquidità disciplina i limiti e le modalità nella gestione del portafoglio titoli e della liquidità.

Trimestralmente l'ufficio finanza rendiconta al Consiglio di Amministrazione l'operatività nella gestione della liquidità. La Funzione Compliance verifica tramite controlli a campione la validità delle deleghe e delle disposizioni di pagamento; la Funzione Risk monitora il livello e l'evoluzione dei rischi sottostanti.

Si rappresenta, inoltre, che in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, la Società dispone "Piano di Emergenza" che si sostanzia nel "Contingency Funding Plan" (CFP) e nel sistema di "Disaster Recovery" ed ha l'obiettivo di salvaguardare il Confidi da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza.

Il "Contingency Funding Plan" assicura quindi:

- l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- la definizione delle modalità di attivazione delle procedure di emergenza;
- l'individuazione di alcune strategie d'intervento.

Il sistema degli indicatori di preallarme può segnalare due differenti scenari operativi riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità del Confidi:

- Normale Corso degli Affari (NCA);
- Crisi.

Sulla base degli indicatori di preallarme e degli scenari di crisi, sono stati individuati le responsabilità, le azioni e gli strumenti, gli organi decisionali e gli uffici chiamati ad attuare gli interventi correttivi definendone altresì le tempistiche ed i flussi informativi.

Il documento è stato poi condiviso con tutta la struttura interna che, all'occorrenza se ne avvarranno secondo le modalità, i tempi e le azioni previste.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio si sostanzia in un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri tale da rendere la società vulnerabile.

L'indicatore, calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) ed il totale Attivo corretto (in e fuori bilancio), si attesta su valori nettamente superiori rispetto alla soglia regolamentare del 3%.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è definito come il rischio che sorge a causa di cambiamenti del contesto operativo o a causa di decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, o una scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Per identificare i fattori potenziali del rischio strategico, è necessario prendere in considerazione diversi aspetti. Questi includono la conformità, sia normativa che operativa, del processo strategico rispetto alla normativa esterna, l'efficacia delle previsioni formulate sui risultati attesi nel Budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti e l'efficienza di tali previsioni. Nella valutazione del rischio strategico, si devono considerare anche gli scostamenti registrati negli anni rispetto alle previsioni, l'obsolescenza o la mancata predisposizione del Budget/Piano strategico, e le tipologie di strategie che comportano incrementi rilevanti del rischio assunto o che prevedono operazioni straordinarie. Alla luce di questi elementi, che rappresentano segnali da valutare con attenzione da parte dell'Organo di supervisione strategica, è fondamentale che il management e l'Organo di supervisione strategica analizzino in modo rigoroso e dettagliato le motivazioni che hanno comportato eventuali rilevanti scostamenti tra attività di pianificazione e risultati consuntivi. Inoltre, devono individuare correttivi, sia sul piano strategico che operativo, finalizzata a intervenire in modo virtuoso rispetto alle problematiche rilevate.

Il rischio strategico rientra nella classe di rischi non misurabili ed è legato principalmente alla formulazione dei piani strategici pluriennali e al raggiungimento degli obiettivi in esso contenuti; pertanto, la sua valutazione avviene attraverso l'utilizzo degli strumenti tipici della pianificazione e del controllo di gestione.

Confidicoop ha identificato nell'analisi degli scostamenti dal budget il principale indicatore di rischio strategico. In presenza di eventi significativi, interni o esterni, che compromettono la realizzazione del budget/piano, la Direzione propone una revisione del piano al Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale, con il supporto dell'ufficio contabilità e bilancio e della Funzione Risk Management, verifica il raggiungimento degli obiettivi del Piano pluriennale attraverso l'analisi degli scostamenti. Il rischio strategico viene monitorato semestralmente durante le riunioni del Consiglio di Amministrazione, dove i dati effettivi vengono confrontati con le previsioni di budget. In queste sedute, vengono analizzati gli scostamenti più rilevanti e proposti eventuali interventi correttivi. Confidicoop Marche svolge attività residuale, entro i limiti previsti dalla circolare 288/2015 (pari al 20% del totale dell'attivo); nel corso del 2020 tale limite è stato

innalzato al 49%, tutt'ora in vigore. L'attività residuale è monitorata trimestralmente dalla Funzione Risk Management.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT). Rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato processo aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso.

La rilevanza del rischio si reputa media in quanto gli impatti sono trasversali a tutta l'operatività aziendale e possono causare anche danni rilevanti all'operatività, alla reputazione ed alla redditività del Confidi. Tuttavia, i presidi per fronteggiare tale rischio sono numerosi, tra cui procedure di back-up, antivirus e procedure di Disaster Recovery.

TAVOLA 1 bis - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 CRR)

Governo societario

Ai sensi degli artt. 35 e 37 dello Statuto aziendale, il Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci con atto del 12 maggio 2023, si compone attualmente di 9 amministratori di cui un Presidente ed un Vice Presidente. Il Consiglio di Amministrazione ha verificato i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali, così come previsto dalla Circolare 288 del 2015, nominando il Presidente ed il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, riconfermando anche il Link Auditor.

A seguire sono presenti le tabelle con le cariche degli esponenti aziendali componenti del CDA con le cariche sociali in essere presso altre Società.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	INCARICO
GIOVANNI BERNARDINI	02/05/1969	Presidente del Consiglio d'Amministrazione e Link Auditor
ALESSANDRO BETTINI	16/12/1976	Consigliere di Amministrazione
STEFANO BURATTINI	26/12/1971	Consigliere di Amministrazione
SIMONE CECCHETTINI	22/10/1971	Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione
MASSIMO SANDRONI	26/11/1974	Consigliere di Amministrazione
ANGIOLINA PIOTTI	17/02/1964	Consigliere di Amministrazione
GIANCARLO FERMANI	25/10/1954	Consigliere di Amministrazione
MAURO SCATTOLINI	14/06/1980	Consigliere di Amministrazione
FABIO AGABITI ROSEI	01/10/1973	Consigliere di Amministrazione

NOME E COGNOME	DENOMINAZIONE ENTE	CARICA IN ESSERE
GIOVANNI BERNARDINI	CAA - CAF AGRICOLA SRL	Consigliere
	CAA Marche Srl	Presidente del Consiglio di Amministrazione
ALESSANDRO BETTINI	SOCIETA' AGRICOLA FENICE S.S. DI ALESSANDRO BETTINI E RENATO RONCHINI	Socio
	CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI ANCONA	Consigliere
	CONFAGRICOLTURA ANCONA SERVIZI S.R.L.	Consigliere e Presidente del Consiglio di Amministrazione
STEFANO BURATTINI	EMMEGRAF - SOCIETA' COOPERATIVA	Amministratore Unico
	GENERAL FOND SOCIETA' PER AZIONI	Consigliere
SIMONE CECCHETTINI	GALPA MARCHE - GRUPPO DI AZIONE LOCALE PESCA E ACQUACOLTURA MARCHE - SOCIETA' CONSORTILE COOPERATIVA A R.L.	Consigliere
	PESCEAZZURRO S.R.L.	Socio al 0,36%
MASSIMO SANDRONI	C.I.A. SERVICE S.R.L.	Consigliere

NOME E COGNOME	DENOMINAZIONE ENTE	CARICA IN ESSERE
	SIBILLA - SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	Consigliere
	CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE PER I PENSIONATI E DIPENDENTI DELLA C.I.A.	Consigliere
	CIA MARCHE SERVIZI ALL'IMPRESA S.R.L.	Consigliere e Presidente del Consiglio di Amministrazione
ANGIOLINA PIOTTI	MALVASIA SOCIETA' SEMPLICE DI GARBINI PAOLO, PIOTTI ANGIOLINA E VELENOSI ERCOLE	Socia Consigliera
	PIOTTI ANGIOLINA (IMPRESA INDIVIDUALE)	Titolare Firmataria
	PIOTTI S.R.L.	Amministratrice Unica e Socia all'80%
	VELENOSI SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA PER BREVITA' VELENOSI S.R.L. IN SIGLA VES S.R.L.	Consigliera Vice Presidente del Consiglio e Socia al 33%
	SOLESTA' SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	Socia Amministratrice
GIANCARLO FERMANI	EDILCOOP - PRISMA SOCIETA' COOPERATIVA	Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere
	IL PICCHIO CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI CATTOLICHE - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	Revisore Legale
	SOCIETA' COOPERATIVA EDILIA A R.L. SILVANA	Liquidatore
	IMMOBILIARE BLU SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA	Amministratore Unico e Socio al 40%
	CORSORZIO SVILUPPO	Liquidatore
	PULCHRA SOCIETA' COOPERATIVA CULTURALE SOCIALE	Revisore Legale
	IMMOBILIARE FERMANA	Socio al 18%
MAURO SCATTOLINI	COLLI ESINI - SAN VICINO S.R.L.	Consigliere
	ASSIST S.R.L.	Amministratore Unico
FABIO AGABITI ROSEI	Banca di Credito Cooperativo di Ostra Vetere	Consigliere
	SOCIETA' DI GESTIONE SERVIZI INDUSTRIALI - S.R.L.	Consigliere e Presidente del Consiglio di Amministrazione
	QUARK S.R.L.	Preposto alla gestione tecnica ai sensi del D.M.274/97 Consigliere Amministratore Delegato Vice Presidente del Consiglio e Socio al 19,80%

Nelle tabelle seguenti sono presenti le cariche degli esponenti aziendali componenti del Collegio Sindacale con le cariche sociali in essere presso altre Società.

COLLEGIO SINDACALE		
NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	INCARICO
SANDRO BIONDINI	27/06/1959	Presidente Collegio Sindacale

COLLEGIO SINDACALE		
FRANCESCA CAPECCI	02/05/1969	Sindaco Effettivo
ANTONIO GITTO	16/07/1968	Sindaco Effettivo
FABRIZIO FOGANTE	11/12/1983	Sindaco Supplente
VALENTINA BALDI	20/02/1988	Sindaco Supplente

NOME E COGNOME	DENOMINAZIONE ENTE	CARICA IN ESSERE
SANDRO BIONDINI	C.S.V. - CONSORZIO SERVIZI VALLESINA Società Cooperativa	Consigliere
	SO.GE.NU.S - S.P.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere
	DROMOS SOCIETA' COOPERATIVA - IN LIQUIDAZIONE	Presidente del Collegio Sindacale
	CONSORZIO 3S	Consigliere
	COOPERATIVA SOCIALE TADAMON ONLUS	Sindaco
	APRO CER SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA IN LIQUIDAZIONE	Liquidatore
	MARCHE SERVIZI SOC. COOP. - IMPRESA SOCIALE	Presidente Collegio Sindacale
	TERREVERDI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI IN SIGLA TERREVERDI SOC. COOP. P.A.	Sindaco
	CRESCITALIA SERVIZI IMPRESE S.P.A.	Sindaco
	INVESTMENTS & SERVICE S.R.L.	Socio al 2%
	S.I.T. - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Consigliere e Presidente del Consiglio di Amministrazione
	COLSON ITALIA S.R.L.	Procuratore Speciale
	LUNA S.R.L.	Amministratore Unico e Socio al 33,33%
	C.M.S. - SOCIETA' COOPERATIVA	Revisore Legale
	SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA LAVORATORI DELLA TERRA	Revisore Unico
COOPERATIVA PESCATORI MOTOPESCHERECCI SOCIETA' COOPERATIVA	Presidente Collegio Sindacale	
FRANCESCA CAPECCI	CO.P.A.D. SOCIETA' COOPERATIVA IN LIQUIDAZIONE	Commissaria Liquidatrice
	CSG FACILITY SOCIETA' COOPERATIVA	Consigliera e Vice Presidente del Consiglio
	FKG CONSULTING S.R.L.S.	Amministratrice Unica e Socia all'80%
	TRE COLLI SOCIETA' COOPERATIVA - IN LIQUIDAZIONE	Commissaria Liquidatrice
	COMUNITA' ENERGETICA CER PIU' GREEN SOCIETA' COOPERATIVA	Consigliera
	CIEMME FACILITY SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Socia allo 0,02%
	GREENTAA FACILITY SRL	Socia al 20%

NOME E COGNOME	DENOMINAZIONE ENTE	CARICA IN ESSERE
	BANCA DI FILOTTRANO - CREDITO COOPERATIVO	Sindaca Supplente
ANTONIO GITTO	URACAN S.P.A.	Sindaco Supplente
	STRUTTURA S.R.L.	Sindaco Supplente
	"CMV SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA" O IN FORMA ABBREVIATA "CMV S.R.L."	Revisore Legale
	IMPRESA EDILE FRATTARI SRL DI FRATTARI ANDREA	Curatore
	TES CAR SRL IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
	WPS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
	G. & A. CAMERANO S.P.A. IN LIQUIDAZIONE	Presidente del Collegio Sindacale
	SE.RE.AN. - SOCIETA' COOPERATIVA	Consigliere
	ADRILOG SOCIETA' COOPERATIVA BENEFIT	Sindaco Supplente
	EDMA RETI GAS SRL	Presidente del Collegio Sindacale
	S.I. CONSULTING S.R.L.	Consigliere
	SOCIETA' COOPERATIVA PESCATORI CENTRO ITALIA A R.L.	Revisore Legale
	COOPERFIDI ITALIA, SOCIETA' COOPERATIVA DI GARANZIA COLLETTIVA DEI FIDI IN FORMA ABBREVIATA COOPERFIDI ITALIA SOC. COOP.	Sindaco
	COOPERATIVA TEMPO LIBERO - SOC. COOP. A R.L.	Consigliere
	BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Sindaco
	CONEROBUS S.P.A. SOCIETA' PER LA MOBILITA' INTERCOMUNALE	Sindaco
	VALORI GROUP S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
	ANCONAMBIENTE S.P.A.	Consigliere e Presidente del Consiglio di Amministrazione
	PORCELLANA CASTELLO S.P.A.	Sindaco Supplente
	STUDIO GITTO SAS DI LOMBARDI LEONARDO	Socio Accomandante
FABRIZIO FOGANTE	COOPERATIVA SOCIALE TADAMON ONLUS	Sindaco Supplente
	NOSTRANO - SOLO TIPICO E BIOLOGICO MARCHIGIANO-SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	Revisore Legale
	PENNACCHIONI - S.P.A.	Sindaco Supplente
	TERREVERDI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI IN SIGLA TERREVERDI SOC. COOP. P.A.	Sindaco supplente
	CRESCITALIA SERVIZI IMPRESE S.P.A.	Sindaco supplente
	MARCHE SERVIZI SOC. COOP. - IMPRESA SOCIALE	Sindaco Supplente

NOME E COGNOME	DENOMINAZIONE ENTE	CARICA IN ESSERE
	E.T. - ENERGIA E TERRITORIO - SERVIZI TECNOLOGICI - S.R.L.	Presidente del Collegio Sindacale
	S.I.T. - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Sindaco supplente
	DELFI SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITATA O.N.L.U.S. IN LIQUIDAZIONE	Commissario liquidatore
VALENTINA BALDI	S.I.T. - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Sindaca
	TERREVERDI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI IN SIGLA TERREVERDI SOC. COOP. P.A.	Sindaco supplente
	COOPERATIVA SOCIALE TADAMON ONLUS	Sindaco supplente
	MARCHE SERVIZI SOC. COOP. - IMPRESA SOCIALE	Sindaco supplente

Si precisa che con l'Assemblea dei Soci tenutasi il 30/04/2026 si è proceduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione, i consiglieri uscenti sono: Giovanni Bernardini, Alessandro Bettini, Stefano Burattini, Angiolina Piotti, Giancarlo Fermani e Mauro Scattolini. Per il Collegio Sindacale i sindaci uscenti sono: Francesca Capecci (nuovo Presidente del Consiglio di Amministrazione), Valentina Baldi e Fabrizio Fogante (entrambi sindaci supplenti).

Si riportano di seguito le generalità del nuovo Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che rimarranno in carica, così come previsto nello Statuto, sino alla data di approvazione del Bilancio d'Esercizio al 31/12/2028:

NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	INCARICO
FRANCESCA CAPECCI	02/05/1969	Presidente del Consiglio d'Amministrazione
MASSIMO SANDRONI	26/11/1974	Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione
ALESSANDRO ABBONDANZIERI	17/02/1977	Consigliere di Amministrazione
ANDREA CROCENZI	30/04/1963	Consigliere di Amministrazione
FABIO AGABITI ROSEI	01/10/1973	Consigliere di Amministrazione
FABIO ROCCHETTI	04/08/1955	Consigliere di Amministrazione
GABRIELE CENTILI	23/10/1976	Consigliere di Amministrazione e Link Auditor
MATTEO PASCUCCI	01/06/1973	Consigliere di Amministrazione e Esponente Responsabile Antiriciclaggio
SIMONE CECCHETTINI	22/10/1971	Consigliere di Amministrazione, delegato ai "Rapporti con le associazioni"

NUOVO COLLEGIO SINDACALE		
NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	INCARICO

NUOVO COLLEGIO SINDACALE		
SANDRO BIONDINI	27/06/1959	Presidente Collegio Sindacale
ANTONIO GITTO	16/07/1968	Sindaco Effettivo
MARIA CRISTINA SOLFIZI	17/07/1959	Sindaco Effettivo
TOMMASO GIORGI	03/03/1984	Sindaco Supplente
FLAVIA BONFIGLI	16/08/1987	Sindaco Supplente

Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione

Il Confidi si è dotato di apposite “linee guida” al fine di identificare la composizione quali/quantitativa ottimale dei propri Amministratori. La finalità delle linee guida è quella di garantire la presenza nel Consiglio di Amministrazione di Confidicoop di soggetti con competenze diffuse e opportunamente diversificate, anche in termini di età, genere e conoscenza di settori economici, in modo da consentire che ciascun Consigliere possa effettivamente perseguire idonee strategie ed assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree del Confidi. In sintesi, le linee stabiliscono alcuni ambiti di conoscenza che devono caratterizzare i candidati amministratori, come la consapevolezza del business del Confidi e del sistema economico/bancario, oltre alla conoscenza della regolamentazione di settore e del territorio in cui opera il Consorzio.

Descrizione dei flussi informativi verso il Consiglio di Amministrazione

Il Confidi si è dotato di un apposito Regolamento Flussi Informativi che, in dettaglio, disciplina il processo di informativa sui rischi e nel quale sono riportati gli *owner*, i destinatari, il contenuto e la forma, nonché la periodicità della trasmissione.

L’obiettivo è quello di consentire all’organo con funzione di gestione la verifica:

- delle attività svolte, dell’adeguatezza dei sistemi patrimoniale, organizzativo, contabile e informativo;
- dell’affidabilità e della coerenza del sistema dei controlli interni;
- della conformità alla normativa interna ed esterna (disposizioni statutarie, leggi, regolamenti e circolari in materia di vigilanza Prudenziale).

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

Ragione sociale dell'ente

Gli obblighi informativi di cui alla presente Informativa al Pubblico si applicano a codesto Intermediario Finanziario “Confidicoop Marche Società Cooperativa”.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi alle attività svolte e sono il simbolo della stabilità e della solidità del Confidi, lo strumento in grado di assorbire le eventuali perdite generate dall'attività della Società.

Essi sono stati calcolati nel pieno rispetto della Normativa di Vigilanza Prudenziale e sono dati dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi.

Informazione qualitativa***Capitale primario di classe 1***

Gli elementi positivi del capitale primario di classe 1 (art. 26 della CRR) sono:

- il *capitale sociale* che comprende il capitale sociale sottoscritto e versato dai soci aderenti alla cooperativa ed in favore dei quali viene svolta l'attività di garanzia. Trattasi di strumenti sotto forma di azioni ordinarie emesse dalla Società, aventi le condizioni di cui agli artt. 28-29 del Regolamento UE n. 575/2013 ed il cui rimborso è regolamentato dall'art. 16 dello Statuto, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza vigenti. È vietato il recesso parziale del socio (art. 13 dello Statuto).
- le *riserve* che si riferiscono alle sole riserve indivisibili in quanto prive di qualsiasi vincolo e nella piena disponibilità della Società, ovvero: la riserva legale, la riserva straordinaria, la riserva contributi, la riserva Legge 212/2012 ex art. 36 c.1., la riserva FTA (avente segno negativo) e la riserva indivisibile (acquisita dal Confidi Ancona a seguito della fusione per incorporazione).

Gli elementi negativi del capitale primario di classe 1 sono rappresentati dalla riserva da valutazione e dalle immobilizzazioni immateriali. A riduzione del CET1 possono influire, altresì, la deduzione AVA (ossia delle componenti dell'attivo valutate al *fair value*) e l'applicazione di filtri prudenziali.

Capitale primario di classe 2

Nel capitale primario di classe 2, l'elemento positivo riguarda gli strumenti innovativi di capitale per cui il Confidi computa all'interno dei Fondi Propri strumenti di Capitale di classe 2 per 6,9 mln di euro.

Informazione quantitativa

Tavola 3.1.1 – Fondi Propri

Fondi Propri	31/12/2025
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	20.559.853
B. Filtri Prudenziali del CET1 (+/-)	-16.317
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/-B)	20.543.536
D. Elementi da dedurre dal CET1	-300.000
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	0
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	20.243.536
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
di cui di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6.900.000
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	6.900.000
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	27.143.536

Tavola 3.1.2 – Riconciliazione dello Stato Patrimoniale Attivo

STATO PATRIMONIALE AL 31/12/2025		Valori di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
VOCI DELL'ATTIVO			
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.880.404	
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	0	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	16.502.041	-16.317
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.986.650	
70.	Partecipazioni	19.950	
80.	Attività materiali	1.484.976	
90.	Attività immateriali	0	0
100.	Attività fiscali	44.499	
	a) correnti	44.499	
120.	Altre attività	98.974	
TOTALE ATTIVO		62.017.494	-16.317

Tavola 3.1.3– Riconciliazione dello Stato Patrimoniale Passivo

STATO PATRIMONIALE AL 31/12/2025		Valori di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
VOCI DEL PASSIVO			
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.824.081	
60.	Passività fiscali	6.938	
80.	Altre passività	855.963	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	603.527	
100.	Fondi per rischi e oneri	14.267.132	
110.	Capitale	8.669.648	8.669.648
130.	Strumenti di capitale	6.900.000	6.900.000
150.	Riserve	15.835.161	15.835.161
160.	Riserve da valutazione	-1.580.948	-1.580.948
170.	Utiule (perdita) d'esercizio	-2.364.008	-2.364.008
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		62.017.494	27.459.853
TOTALE FONDI PROPRI AL 31/12/2025			27.143.536

Tavola 3.2 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

DESCRIZIONE	STRUMENTI FINANZIARI DI CET1	STRUMENTI FINANZIARI DI T2
TIPOLOGIA STRUMENTI	Quote di capitale sociale (azioni ordinarie)	Strumenti innovativi di capitale Art. 62 punto a) 63-64 (CRR)
EMITTENTE	Confidicoop Marche	Confidicoop Marche
LEGISLAZIONE APPLICABILE	Codice Civile e Statuto	Codice Civile, Regolamento di emissione, Statuto
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	Circolare 288/2015 Banca d'Italia Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)	Circolare 288/2015 Banca d'Italia Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)
Importo nominale	€ 258,22 ²	6.900.000,00
Classificazione contabile	Patrimonio Netto (voce 110 del Passivo dello Stato Patrimoniale)	Patrimonio Netto (voce 130 del Passivo dello Stato Patrimoniale)
Durata	Irredimibile con possibilità di rimborso	Irredimibile con possibilità di rimborso
Rimborso e Liquidazione	Ex art. 16 dello Statuto aziendale	Ex art. 5 dei singoli regolamenti di emissione. Minimo 10 anni dopo la data di emissione. Il rimborso deve essere autorizzato da Banca d'Italia
REMUNERAZIONE		
Dividendi fissi/variabili	n.a.	Variabili, ex art. 4 dei singoli regolamenti di emissione. Remunerazione anno

² Oltre alle azioni ordinarie (a1), il capitale è formato da: a.2) azioni in capo ai già soci della Cooperativa Artigiana di Garanzia "G. Kuferle", ciascuna del valore nominale di euro 5,16, emesse a seguito dell'incorporazione della cooperativa "G. Kuferle" stessa; a.3) dalle azioni dei soci sovventori, ciascuna del valore di euro 25,82, destinate al fondo dedicato allo sviluppo tecnologico e per la ristrutturazione aziendale.

DESCRIZIONE	STRUMENTI FINANZIARI DI CET1	STRUMENTI FINANZIARI DI T2
		per anno e facoltativa, a delibera dell'Assemblea dei Soci e su proposta del Consiglio di Amministrazione.

Tavola 3.3 – Informazioni sui fondi propri nel regime transitorio

Voce	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.669.648
1a	di cui: azioni ordinarie	8.669.648
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	14.254.213
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	22.923.861
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari	
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-16.317
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-300.000
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-2.364.008
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-2.680.325
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	20.243.536
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1+AT1)	20.243.536
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	6.900.000
58	Capitale di classe 2 (T2)	6.900.000
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	27.143.536
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	99.155.986
	Coefficienti e riserve di capitale	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,42%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,42%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	27,37%

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

Informativa qualitativa

Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive

Il resoconto sulle attività svolte nell'ambito dell'ICAAP rappresenta la fase finale di un processo articolato, elaborato e costantemente aggiornato di autovalutazione ed analisi dei rischi rilevanti e al tempo stesso l'informativa essenziale sull'autovalutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale, nel pieno rispetto della Normativa di Vigilanza della Banca d'Italia e coerentemente alle previsioni del Piano Industriale.

Il resoconto ICAAP rappresenta un processo unitario che coinvolge l'intera struttura aziendale, partendo dagli organi di vertice, passando per la Direzione Generale e le unità di controllo (I, II, III livello), fino alle varie unità operative, ognuna secondo le proprie competenze.

La determinazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo è frutto di un processo organizzativo complesso e contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente degli intermediari.

La normativa applicabile (circolare 288/2015 della Banca d'Italia e dell'art. 92 della CRR) prevede due livelli di coefficienti minimi in termini di requisiti patrimoniali da detenere:

- il coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- il coefficiente di capitale totale pari almeno al 6% (Confidicoop applica il coefficiente del 6% poiché non raccoglie risparmio presso il pubblico).

Ai fini della quantificazione del capitale interno (per categoria di rischio e complessivo), Confidicoop utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi di I Pilastro (credito e operativo), in aggiunta ad algoritmi semplificati e previsti dalla circolare 288/2015 per i rischi quantificabili diversi da quelli di I pilastro (concentrazione, liquidità, interesse), quindi:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *granularity adjustment* per il rischio di concentrazione *single name*;
- l'Allegato C della circolare 288/2015 della Banca d'Italia per il rischio tasso di interesse;
- metodo della *maturity ladder* e determinazione della posizione finanziaria netta per il rischio di liquidità.

Per il rischio di concentrazione geo-settoriale è stimato un add-on patrimoniale da sommare ai requisiti di secondo pilastro calcolato sulla base del modello proposto da ABI-PWC.

Inoltre, per i rischi non misurabili rilevanti, il Confidi ha proceduto ad una loro valutazione illustrando i principali presidi organizzativi posti in essere dalla Società.

Ai sensi della Normativa di Vigilanza Prudenziale, agli intermediari è richiesto di effettuare prove di stress per una migliore valutazione della loro esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale interno. Per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali gli intermediari valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili e si estrinsecano nel valutare gli effetti di eventi specifici sui rischi degli intermediari (analisi di sensibilità). La conduzione di prove di stress consente, tra l'altro, di utilizzare analisi di tipo "what if" per valutare l'esposizione al rischio in circostanze avverse e il capitale interno necessario a coprirlo o altri interventi per ridurre o attenuare il rischio.

Il Confidi ha effettuato, in sede di resoconto ICAAP al 31/12/2025, alcuni stress sui principali rischi rilevanti, ossia: il rischio di credito, di concentrazione single name e geo-settoriale, tasso di interesse, rischio residuo, rischio strategico, sottostima del *plafond* dedicato al rimborso delle quote sociali e sui Fondi propri.

Il capitale interno complessivo viene calcolato secondo un approccio "building block" semplificato che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari, a fronte dei rischi del primo pilastro, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti non compresi nel primo Pilastro. Inoltre, nella determinazione del capitale interno complessivo a fini prospettici, Confidicoop tiene conto, oltre che della necessità di copertura delle perdite inattese a fronte di tutti i rischi rilevanti, anche dell'esigenza di far fronte a operazioni di carattere strategico (ingresso in nuovi mercati, acquisizioni) e/o di mantenere un adeguato *standing* sui mercati.

Ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, Confidicoop ha proceduto all'analisi di autovalutazione del processo ICAAP con particolare focus sull'adeguatezza e sull'efficacia dei processi di gestione dei rischi e dei presidi posti a controllo, in termini di capacità patrimoniale per i rischi misurabili e di presidi qualitativi/organizzativi per i rischi non misurabili.

Informazione quantitativa

Tavola 4.1 – Rischio di credito e di controparte – metodologia standardizzata

Classi di esposizione ai fini della Vigilanza	Requisiti patrimoniali 31/12/2025	
	€	%
Esposizioni verso Amministrazioni/Banche centrali	3.251	0,1%
Esposizioni verso Amministrazioni regionali	3.510	0,1%
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	0	0,0%
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	0	0,0%
Esposizioni verso imprese (Corporate)	602.217	11,3%
Esposizioni verso Intermediari finanziari vigilati	575.862	10,8%
Esposizioni al dettaglio (Retail)	3.042.724	56,9%
Esposizioni scadute	964.259	18,0%
Organismi di investimento collettivo (OIC)	0	0,0%

Classi di esposizione ai fini della Vigilanza	Requisiti patrimoniali 31/12/2025	
	€	%
Esposizioni in strumenti di capitale	63.209	1,2%
Altre esposizioni	94.435	1,8%
Totale requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito	5.349.467	100%

Tavola 4.2 – Rischio operativo

Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo al 31/12/2025	
Descrizione	€
Indicatore rilevante - anno 2023	3.192.179
Indicatore rilevante - anno 2024	4.476.230
Indicatore rilevante - anno 2025	4.329.402
Media triennale	3.999.270
Requisito patrimoniale 15%	599.891
RWA per il rischio operativo	9.998.196

Tavola 4.3 – Riepilogo requisiti patrimoniali

Categorie/valori al 31/12/2025	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	304.298.619	89.157.790
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischi di credito e di controparte		5.349.467
B.2 Rischi di mercato		
1. Metodologia base		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.3 Rischio operativo		599.891
1. Metodo base		
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.4 Altri requisiti prudenziali		
B.5 Altri elementi del calcolo		
B.6 Totale requisiti prudenziali		5.949.358
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		99.155.986
C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		20,42%

Categorie/valori al 31/12/2025	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)		20,42%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		27,37%

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

Il rischio di controparte non risulta rilevante per la Società poiché non svolge attività nei seguenti strumenti finanziari:

- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli (c.d. operazioni SFT – *securities financing transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine;
- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Pertanto, non viene predisposta la relativa tavola.

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

Informazione qualitativa

(i) Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

➤ **Posizioni in bonis:**

- “in bonis – stage 1” → si riferiscono alle posizioni sulle quali non vi sono inadempimenti da parte del Cliente;
- “in bonis – stage 2” → si riferiscono alle posizioni in bonis che rilevano un incremento di rischio rilevante rispetto alla data di erogazione e che evidenziano criticità o segnali negativi rilevanti; in questa classe rientrano anche le posizioni con un ritardo o sconfinamento compreso tra 31 giorni e 90 giorni (definite dalla normativa di Vigilanza “Esposizioni scadute non deteriorate”).

- **Scaduto deteriorato:** rientrano in questa categoria le esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle segnalate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che alla data di riferimento della segnalazione risultano avere uno scaduto rilevante.

L’esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l’ammontare dello scaduto alla data superi entrambe le seguenti soglie:

- limite assoluto pari ad euro 100 per le esposizioni retail e pari ad euro 500 per le esposizioni diverse da quelle retail;
- limite relativo del 1% dato dal rapporto tra l’ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l’importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

Il superamento delle soglie deve persistere per 90 giorni consecutivi. Con riguardo alle esposizioni “ex past-due”, Confidicoop ha scelto di seguire l’approccio per debitore.

- **Inadempienze probabili:** si riferiscono ad esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali l’intermediario giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

- **Sofferenze non escuse:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dell’esposizione. La classificazione a sofferenza implica, pertanto, una valutazione da parte dell’intermediario della complessiva situazione del cliente e non può scaturire automaticamente da un mero ritardo di quest’ultimo nel pagamento di un debito.

- **Sofferenze escusse:** si riferiscono a garanzie rilasciate su posizioni classificate a sofferenza per le quali il Confidi è stato escusso dall'Istituto erogante e, pertanto, si è provveduto ad iscrivere il relativo credito in bilancio per l'avvenuto pagamento della garanzia.

Secondo quanto riporta il Regolamento interno in ottemperanza a quanto previsto dalle nuove regole, note come "Nuova definizione di default", lo stato di default (scaduto deteriorato, inadempienza probabile e sofferenza) permane per almeno 90 giorni ("cure period") dal momento in cui il cliente regolarizza l'arretrato di pagamento verso la banca. Trascorso questo periodo, se non ci sono più le condizioni di classificazione a default, la posizione viene classificata in bonis.

Informazione quantitativa

Distribuzione delle esposizioni per portafogli regolamentari

Classi di esposizione ai fini della Vigilanza	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni verso Amministrazioni/Banche centrali	8.359.459	-1.333	8.358.126
Esposizioni verso Amministrazioni regionali	292.515	0	292.515
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	0	0	0
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	169.418	0	169.418
Esposizioni verso imprese (Corporate)	10.109.224	-72.266	10.036.958
Esposizioni verso Intermediari finanziari vigilati	31.656.643	-10.463	31.646.180
Esposizioni al dettaglio (Retail)	186.031.922	-3.854.726	182.177.196
Esposizioni scadute	65.047.852	-18.215.010	46.832.842
Organismi di investimento collettivo (OIC)	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	1.056.927	-3.451	1.053.476
Altre esposizioni	1.574.659	0	1.574.659
Totale requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito	304.298.619	-22.157.249	282.141.370

Distribuzione delle garanzie per area geografica della controparte

Provincia	Area Geografica	Ammontare lordo	% per provincia	% per area
AN	CENTRO	56.546.680	24,43%	72,87%
AP		41.257.948	17,83%	
AR		78.744	0,03%	
FI		281.396	0,12%	
FM		14.474.825	6,25%	
FR		882.847	0,38%	
GR		34.030	0,01%	
LI		83.768	0,04%	
LT		356.541	0,15%	
MC		21.850.553	9,44%	
MS		52.593	0,02%	
PG		4.742.933	2,05%	
PI		662.180	0,29%	
PO		745.591	0,32%	
PU		14.065.468	6,08%	
RM		11.769.663	5,09%	
SI		180.000	0,08%	
TR		275.672	0,12%	
VT	315.000	0,14%		
BG	NORD OVEST	765.991	0,33%	5,33%
BI		65.238	0,03%	
BS		1.395.610	0,60%	
CN		161.335	0,07%	
CO		0	0,00%	
CR		718.459	0,31%	
GE		411.133	0,18%	
MB		830.595	0,36%	
MI		6.350.952	2,74%	
NO		160.000	0,07%	
PV		446.256	0,19%	
TO		703.972	0,30%	
VA		201.249	0,09%	
VC		120.000	0,05%	
BO		NORD EST	2.202.903	
BZ	221.678		0,10%	
FC	612.773		0,26%	
FE	317.350		0,14%	
GO	69.136		0,03%	
MO	603.359		0,26%	
PC	219.744		0,09%	
PD	1.389.624		0,60%	

Provincia	Area Geografica	Ammontare lordo	% per provincia	% per area
PR		309.449	0,13%	
RA		3.710	0,00%	
RE		1.206.125	0,52%	
RN		407.289	0,18%	
RO		446.520	0,19%	
TN		518.501	0,22%	
TS		12.000	0,01%	
TV		710.667	0,31%	
UD		144.432	0,06%	
VE		342.830	0,15%	
VI		619.896	0,27%	
VR		700.473	0,30%	
AQ		SUD	745.563	
AV	668.655		0,29%	
BN	529.779		0,23%	
BR	266.843		0,12%	
CB	1.722.908		0,74%	
CE	3.026.954		1,31%	
CH	2.579.297		1,11%	
CS	139.203		0,06%	
CZ	62.197		0,03%	
FG	1.275.388		0,55%	
IS	570.042		0,25%	
LE	35.035		0,02%	
MT	218.670		0,09%	
NA	15.366.137		6,64%	
PE	1.967.011		0,85%	
PZ	120.058		0,05%	
RC	0		0,00%	
SA	2.583.394		1,12%	
TA	49.041		0,02%	
TE	5.427.722		2,35%	
CA	ISOLE	41.002	0,02%	0,88%
CT		783.080	0,34%	
PA		364.709	0,16%	
SS		547.838	0,24%	
SU		205.836	0,09%	
TP		101.703	0,04%	
Totale		231.443.749	100%	

Distribuzione del credito diretto per area geografica della controparte

Provincia	Area Geografica	Ammontare lordo	% per provincia	% per area
AN	CENTRO	4.397.014	32,31%	69,23%
AP		986.246	7,25%	
AR		22.190	0,16%	
FI		6.100	0,04%	
FM		861.544	6,33%	
FR		61.367	0,45%	
LI		21.553	0,16%	
LT		45.469	0,33%	
MC		1.647.647	12,11%	
PI		14.466	0,11%	
PU		763.326	5,61%	
RM		584.682	4,30%	
SI		6.499	0,05%	
VT		4.306	0,03%	
BG		NORD OVEST	47.613	
BS	74.239		0,55%	
CO	8.266		0,06%	
GE	24.433		0,18%	
MB	18.756		0,14%	
MI	694.832		5,11%	
MN	38.155		0,28%	
NO	14.037		0,10%	
PV	8.322		0,06%	
TO	33.209		0,24%	
BO	NORD EST	24.518	0,18%	4,83%
FE		4.447	0,03%	
MO		88.819	0,65%	
PC		25.101	0,18%	
PD		51.901	0,38%	
PN		19.431	0,14%	
PR		21.185	0,16%	
RA		45.392	0,33%	
RE		21.932	0,16%	
RN		129.716	0,95%	
TN		10.923	0,08%	
TV		10.461	0,08%	
UD		138.781	1,02%	
VE		15.451	0,11%	
VI		22.374	0,16%	
VR	27.185	0,20%		
AQ	SUD	286.645	2,11%	13,66%

Provincia	Area Geografica	Ammontare lordo	% per provincia	% per area
AV		16.309	0,12%	
BA		40.027	0,29%	
BN		18.280	0,13%	
BR		19.970	0,15%	
BT		21.717	0,16%	
CB		244.705	1,80%	
CE		42.201	0,31%	
CH		213.213	1,57%	
CS		35.251	0,26%	
FG		111.170	0,82%	
MT		13.551	0,10%	
NA		516.250	3,79%	
PE		27.592	0,20%	
RC		7.403	0,05%	
SA		110.579	0,81%	
TA		18.893	0,14%	
TE		115.841	0,85%	
AG	ISOLE	6.138	0,05%	5,21%
CA		104.127	0,77%	
CL		149.329	1,10%	
CT		81.102	0,60%	
EN		3.178	0,02%	
ME		11.840	0,09%	
NU		11.467	0,08%	
OR		2.949	0,02%	
PA		85.992	0,63%	
RG		59.765	0,44%	
SR		102.852	0,76%	
SS		42.692	0,31%	
SU		35.991	0,26%	
TP	11.693	0,09%		
Totale		13.610.602	100%	

Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni

❖ *Garanzie*

Codice SAE	Settore di attività economica	Ammontare lordo	%
166	ENTI PRODUT. SERVIZI ASSISTENZ. RICREAT. CULTURALI	888	0,00%
280	MEDIATORI AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	355.712	0,15%
283	PROMOTORI FINANZIARI	15.369	0,01%

Codice SAE	Settore di attività economica	Ammontare lordo	%
290	SOCIETÀ DI PARTECIPAZIONE (holding) DI GRUPPI FINANZIARI E NON FINANZIARI	542.854	0,23%
430	IMPRESE PRODUTTIVE	172.111.251	74,36%
432	HOLDING OPERATIVE PRIVATE	108.073	0,05%
450	ASSOCIAZIONI TRA IMPRESE NON FINANZIARIE	83.353	0,04%
476	IMPRESE CONTROLLATE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI	905.824	0,39%
480	UNITÀ O SOCIETÀ CON 20 O PIU' ADDETTI	498.399	0,22%
481	UNITÀ O SOCIETÀ CON + DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	1.866.755	0,81%
482	SOCIETÀ CON MENO DI 20 ADDETTI	9.939.600	4,29%
490	UNITÀ O SOCIETÀ CON 20 O PIU' ADDETTI	2.931.721	1,27%
491	UNITÀ O SOCIETÀ CON + DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	2.959.182	1,28%
492	SOCIETÀ CON MENO DI 20 ADDETTI	8.049.671	3,48%
501	IST ED ENTI CON FINALITÀ DI ASS, BENEFICIENZA, ECC.	177.592	0,08%
551	UNITÀ NON CLASSIFICABILI	42.227	0,02%
600	FAMIGLIE CONSUMATRICI	293.054	0,13%
614	ARTIGIANI	7.721.613	3,34%
615	ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	22.840.609	9,87%
Totale		231.443.749	100%

❖ *Credito diretto*

Codice SAE	Settore di attività economica	Ammontare lordo	%
280	MEDIATORI AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	22.709	0,17%
283	PROMOTORI FINANZIARI	14.906	0,11%
430	IMPRESE PRODUTTIVE	9.943.854	73,06%
450	ASSOCIAZIONI TRA IMPRESE NON FINANZIARIE	53.069	0,39%
480	UNITÀ O SOCIETÀ CON 20 O PIU' ADDETTI	47.330	0,35%
481	UNITÀ O SOCIETÀ CON + DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	227.004	1,67%
482	SOCIETÀ CON MENO DI 20 ADDETTI	451.556	3,32%
490	UNITÀ O SOCIETÀ CON 20 O PIU' ADDETTI	287.886	2,12%
491	UNITÀ O SOCIETÀ CON + DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	103.498	0,76%
492	SOCIETÀ CON MENO DI 20 ADDETTI	696.649	5,12%
501	IST ED ENTI CON FINALITÀ DI ASS, BENEFICIENZA, ECC.	14.397	0,11%
600	FAMIGLIE CONSUMATRICI	4.328	0,03%
614	ARTIGIANI	635.538	4,67%
615	ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	1.107.878	8,14%
Totale		13.610.602	100%

Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate

❖ *Garanzie*

Status Deteriorato	Codice SAE	Settore di attività economica	Ammontare lordo	%
Scaduto Deteriorato			9.210.533	16,68%
	430	IMPRESE PRODUTTIVE	7.966.720	14,43%
	481	UNITA' O SOCIETA' CON + DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	8.006	0,01%
	482	SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	68.111	0,12%
	491	UNITA' O SOCIETA' CON + DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	17.183	0,03%
	492	SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	249.015	0,45%
	600	FAMIGLIE CONSUMATRICI	407	0,00%
	614	ARTIGIANI	124.174	0,22%
Inadempienza Probabile	615	ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	776.917	1,41%
			16.178.572	29,30%
	280	MEDIATORI AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	27.250	0,05%
	430	IMPRESE PRODUTTIVE	12.260.540	22,21%
	482	SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	166.017	0,30%
	490	UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	1.235.058	2,24%
	491	UNITA' O SOCIETA' CON + DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	882.413	1,60%
	492	SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	178.552	0,32%
	501	IST ED ENTI CON FINALITA' DI ASS, BENEFICIENZA, ECC	18.352	0,03%
	600	FAMIGLIE CONSUMATRICI	52.496	0,10%
	614	ARTIGIANI	386.633	0,70%
Sofferenza	615	ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	971.262	1,76%
			29.818.897	54,01%
	430	IMPRESE PRODUTTIVE	23.381.298	42,35%
	476	Imprese controllate dalle Amministrazioni locali	15.541	0,03%
	480	UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	34.100	0,06%
	481	UNITA' O SOCIETA' CON + DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	286.921	0,52%
	482	SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	293.394	0,53%
	490	UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	10.737	0,02%
	491	UNITA' O SOCIETA' CON + DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	204.497	0,37%
	492	SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	892.953	1,62%
	551	UNITA' NON CLASSIFICABILI	6.251	0,01%
600	FAMIGLIE CONSUMATRICI	114.122	0,21%	

Status Deteriorato	Codice SAE	Settore di attività economica	Ammontare lordo	%
	614	ARTIGIANI	819.637	1,48%
	615	ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	3.759.447	6,81%
Totale			55.208.003	100,00%

❖ *Credito diretto*

Status Deteriorato	Codice SAE	Settore di attività economica	Ammontare lordo	%
Scaduto Deteriorato			339.230	9,17%
	430	IMPRESE PRODUTTIVE	280.482	7,58%
	615	ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	58.747	1,59%
Inadempienza Probabile			1.209.551	32,69%
	280	MEDIATORI AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	14.906	0,40%
	430	IMPRESE PRODUTTIVE	823.922	22,27%
	482	SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	76.932	2,08%
	490	UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	167.425	4,53%
	491	UNITA' O SOCIETA' CON + DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	21.072	0,57%
	614	ARTIGIANI	17.343	0,47%
	615	ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	87.951	2,38%
Sofferenza			2.150.938	58,14%
	430	IMPRESE PRODUTTIVE	1.753.077	47,38%
	491	UNITA' O SOCIETA' CON + DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	5.990	0,16%
	492	SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	78.779	2,13%
	614	ARTIGIANI	47.111	1,27%
	615	ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	265.980	7,19%
Totale			3.699.718	100,00%

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter.
Attività per cassa	28.697.436	55.673	335.719	533.675	1.496.827	1.836.572	4.954.914	8.755.565	6.348.369	7.711.541	
A.1 Titoli di stato	0	0	2.587	0	46.862	41.217	85.292	0	1.570.000	6.320.000	
A.2 Altri titoli di debito	1.490.538	0	12.825	533.675	663.750	670.075	854.125	4.800.000	1.600.000	600.000	
A.3 Finanziamenti	27.206.898	55.673	320.307	0	786.215	1.125.280	4.015.497	3.955.565	3.178.369	791.541	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	15.871.889	0	0	2.009	4.018	983.429	703.385	941.654	370.000	0	
B.1 Debiti verso:											

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter.
- Banche	923	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
- Società finanziarie											
- Clientela	15.870.966	0	0	2009	4.018	983.429	703.385	941.654	370.000	0	
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"				-2.188	-29.133	- 276.367	175.617	10.988.450	13.695.021	99.651.584	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate				2.188	29.133	318.767	404.331	7.847.172	1.871.965	3.935.000	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute						42.400	579.948	18.835.622	15.566.986	103.586.584	

TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

L'art. 443 della CRR non risulta applicabile, pertanto, la relativa tavola non viene prodotta.

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

Informazione qualitativa

L'adozione del metodo standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito prevede la suddivisione in "portafogli o classi di esposizione" e l'applicazione per ciascuno di essi di coefficienti prudenziali differenziati, avvalendosi anche di valutazioni del merito creditizio attribuite da società esterne (rating esterni da parte di ECAI), secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale vigente. A tal proposito Confidicoop utilizza l'ECAI Fitch Ratings per l'attribuzione dei rating esterni per i portafogli ammessi dalla normativa conformemente a quanto previsto nel modello di calcolo del rischio di credito secondo il metodo standardizzato, attraverso l'effetto a cascata (ponderazione dello stato di appartenenza).

Al 31/12/2025, il rating attribuito da tale agenzia all'Italia è pari a BBB (con outlook positivo), pertanto nella determinazione del requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio di credito il fattore di ponderazione applicabile alle esposizioni dei portafogli ammessi risulta pari al 100%.

Informazione quantitativa

Di seguito si riportano le esposizioni valorizzate senza tener conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, oggetto di valutazione della ECAI (Fitch Ratings) precisando che le esposizioni verso Amministrazioni centrali (Titoli di Stato italiano e garanzie rilasciate sulle quali è attiva la controgaranzia del Fondo di garanzia per le PMI) beneficiano della ponderazione 0%.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato								42.034.065
- Primo stadio			17.525.022				11.578.426	29.103.448
- Secondo stadio							2.227.099	2.227.099
- Terzo stadio			124.474				10.303.870	10.428.344
- Impaired acquisite o originate							275.174	275.174
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								15.799.230
- Primo stadio		507.263	7.148.754				8.143.213	15.799.230
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
- Secondo stadio - Terzo stadio - Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)		507.262,87	24.798.250				32.527.782	57.833.295
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio								167.285.550
- Secondo stadio								8.098.639
- Terzo stadio								54.029.815
- Impaired acquisite o originate								1.284.246
Totale (D)								230.698.250
Totale (A+B+C+D)								288.531.545

TAVOLA 9 – RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)

L'art. 445 della CRR non risulta applicabile, pertanto, la relativa tavola non viene prodotta.

TAVOLA 10 – RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)**Informazione qualitativa**

Per la misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio operativo la Società ha optato per il metodo base, ai sensi del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia recante le "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari".

Il metodo base consente di calcolare il requisito patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi, applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante (ex Margine di Intermediazione), definito ai sensi dell'arti. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

L'indicatore rilevante è pari alla somma dei seguenti elementi, ciascuno col suo segno positivo o negativo: interessi e proventi assimilati; interessi e oneri assimilati; proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso; proventi per commissioni/provvigioni; oneri per provvigioni/commissioni; profitto/perdita da operazioni finanziarie; altri proventi di gestione.

Ai fini dell'informazione quantitativa si rinvia a quanto già riportato nella tavola 4.2 della presente informativa.

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

Informazione qualitativa

I titoli di capitale detenuti dal Confidi si trovano classificati tra:

1. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva
2. Partecipazioni

Sono inserite in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (cosiddette partecipazioni di minoranza) detenute dalla società a scopo strategico, istituzionale o strumentali all'attività del Confidi.

I titoli di capitale che si trovano invece classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dal Confidi in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, diverse da quelle riclassificate nelle voci “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

1) Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* (in alternativa al costo, qualora questo rappresenti una stima adeguata del *fair value*) e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono

essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando: scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse, quando l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Il risultato della cancellazione di tali attività per i titoli di capitale per le quali si è optato per la c.d. "OCI option" è rilevato:

- per i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. "OCI Option" a patrimonio netto, nella voce "160 Riserve da valutazione". A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella voce "160. Riserve da valutazione" è riclassificato nella voce "150. Riserve".

2) Titoli di capitale inclusi tra le "partecipazioni"

Criteria di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione

Tale voce è relativa alle partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole diverse da quelle riclassificate nelle voci "*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico*", così come definite dallo IAS 28 e dall'Ifrs 11.

Sono iscritte in Bilancio al costo d'acquisto maggiorato di eventuali oneri accessori.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Se il valore di recupero risulta inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Il risultato della cessione di partecipazioni è imputato a Conto economico nella voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Tipologia, natura e importi delle esposizioni

DESCRIZIONE	Totale 31/12/2025		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: titoli di capitale		547.848	184.864
Partecipazioni di controllo			19.950
Totale		547.848	204.814

Il valore indicato nel Livello 3, titoli di capitale, comprende il valore delle partecipazioni possedute da Confidicoop Marche che non sono di controllo o di influenza significativa.

Nella categoria “Partecipazioni di controllo” al Livello 3 è indicata la sola partecipazione detenuta nella società CoopInvest Società Consortile a.r.l. controllata dal Confidi al 95% (€ 19.950).

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)**Informazione qualitativa**

Il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse ed è misurato sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione.

Premesso che la Società non detiene attività finanziarie possedute per la negoziazione, ma solo attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il rischio strutturale di tasso di interesse si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato e si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo, sensibili a variazioni dei tassi suddetti. Il processo di misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza (allegato C della circolare 288/2015 della Banca d'Italia).

Non tutte le voci dell'attivo e del passivo sono oggetto di calcolo ai fini del rischio tasso ma soltanto quelle che per la Società sono oggetto di oscillazione dei tassi di interesse. Tra le principali voci dell'attivo si segnalano: titoli allocati nel portafoglio FVTOCI; titoli allocati nel portafoglio CA; c/c, depositi di risparmio, crediti verso clienti e verso controgaranti.; mentre per le voci del passivo è stata considerata la voce 10 (Debiti).

Ai fini della determinazione del rischio tasso di interesse è stato adottato il modello proposto dall'Allegato C della circolare 288/2015 della Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, tenuto conto del valore dei Fondi Propri al 31/12/2025. Le poste considerate dell'attivo e del passivo sono state riclassificate secondo la loro vita residua che per quelle a tasso fisso è determinata dalla data della naturale scadenza mentre per quelle a tasso variabile è riparametrata alla data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Seppur ad oggi non venga richiesto uno specifico requisito patrimoniale, la soglia di attenzione viene fissata dalla Normativa di Vigilanza al 20% (esposizione per il rischio di tasso/Fondi Propri). La Società monitora almeno semestralmente tale soglia intervenendo, secondo quanto previsto dal Piano di emergenza di cui si è dotata.

A tal proposito, ai fini della quantificazione del capitale interno viene considerata l'esposizione complessiva al rischio tasso, ossia al 31/12/2025 pari a € 1.730.947, a fronte di un ammontare dei Fondi Propri pari ad € 27.143.536, per cui il livello di esposizione al rischio tasso di interesse di Confidicoop Marche risulta di poco al di sotto della soglia interna di attenzione e pari al 6,38%.

Informazione quantitativa

Si richiama sotto la distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie, rappresentata in Bilancio al 31/12/2025.

Voci/durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività	30.910.732	2.240.821	1.487.164	4.308.131	12.790.368	3.316.179	3.237.611	
1.1 Titoli di debito	1.490.574	1.327.075	605.574	760.202	7.416.859	3.006.031	2.855.851	
1.2 Crediti	29.420.158	913.746	881.590	3.547.929	5.373.509	310.148	381.760	
1.3 Altre attività								
2. Passività	15.871.889	5.674	955.675	679.191	1.311.654	0	0	
2.1 Debiti	15.871.889	5.674	955.675	679.191	1.311.654	0	0	
2.2 Titoli in circolazione								
2.3 Altre passività								
3. Derivati								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

Informazione qualitativa

Confidicoop Marche è parte del progetto Crescitalia, la quale in collaborazione con Illimity Bank, ha implementato varie operazioni di cartolarizzazione per i crediti delle piccole e medie imprese (PMI). Nello specifico, il Confidi ha aderito a tre operazioni di cartolarizzazione: GRO SPV – Lotto 1 (nel 2023), GRO SPV – Lotto 2 e FARM SPV (nel 2024).

Il Confidi ha assunto il ruolo di originator (cedente) di crediti verso le PMI o di garante di crediti concessi da altri consorzi di garanzia fidi.

La scelta strategica di Confidicoop è stata quella di aderire all’iniziativa promossa da un advisor fintech al fine di migliorare il proprio posizionamento di mercato, portando avanti una strategia di rafforzamento dimensionale autonoma e indipendente. Dal punto di vista della clientela, le iniziative promosse si concretizzano nell’offerta di uno strumento alternativo al canale bancario. Il modello consente di superare le difficoltà di accesso al credito da parte delle mPMI, accelerando il processo di delibera ed erogazione. I progetti CresciCONnoi (GRO SPV - Lotto 1 e GRO SPV - Lotto 2) e CresciAgri (FARM SPV) si fondano su operazioni di cartolarizzazione tradizionale (multioriginator – revolving) emesse da SPV iscritte all’Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione tenuto da Banca d’Italia. Si tratta di società veicolo appositamente costituite e omologate ai sensi dell’articolo 3 della Legge 130/1999: GRO SPV Srl e FARM SPV Srl.

Le principali caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione sono le seguenti:

- tipologia: cartolarizzazioni tradizionali (multioriginator - revolving);
- veicoli di cartolarizzazione: SPV iscritte all’Elenco delle Società Veicolo di Cartolarizzazione di Banca d’Italia;
- sottostante: finanziamenti alle PMI italiane erogati e garantiti da Confidicoop Marche e altri confidi partner;
- controgaranzia: sulle garanzie concesse ad altri confidi ha ottenuto controgaranzia dal Fondo di Garanzia ex Lg. 662/96 sui crediti cartolarizzati;
- importo ceduto: sui finanziamenti concessi Confidicoop Marche ha ceduto il 95% del valore nominale dei finanziamenti erogati alle SPV, ma mantiene una quota di partecipazione non inferiore al 5% del valore nominale delle esposizioni cartolarizzate;
- derecognition: i crediti ceduti sono tali da permettere al Confidi di cancellare dal bilancio la quota di crediti ceduti.

Oltre alla cartolarizzazione, l’accordo ha riguardato anche il conferimento da parte della SPV del mandato di gestione (servicing) ad un Master servicer terzo (Finint SpA e Zenith Service SpA) e del mandato di Sub-servicing ai Confidi cedenti. Nell’ambito di tale operazione il Confidi ha sottoscritto, pertanto, un contratto di Sub-servicing attraverso il quale si è impegnato a svolgere specifiche attività. L’operatività presenta i seguenti principali rischi per Confidicoop Marche:

- rischio di credito;
- rischio di liquidità;
- altri rischi: rischio operativo, rischio legale e rischio di concentrazione.

Il Confidi ha implementato procedure specifiche per monitorare le esposizioni, una reportistica periodica specifica integrata al report risk e attività periodiche di approfondimento sull'andamento del portafoglio. L'importo residuo dei crediti di firma e di cassa che rientrano nel perimetro Crescitalia è di circa 63,2 mln di euro di cui poco più di 3,2 mln relativi alla quota di finanziamenti concessi. Le garanzie nominali su finanziamenti ceduti da altri confidi ammontano, invece, a circa 60 milioni di euro di esposizione rivenienti da circa 74 milioni di garanzie concesse.

Per i finanziamenti concessi e i relativi importi di credito di cassa, ci si riferisce al 5% trattenuto dal Confidi per la *retention rule* rispetto all'ammontare complessivo dell'operatività che ha visto poi la cessione del 95% degli importi erogati. Al 31.12.2025 i volumi nominali erogati dal Confidi ammontano a circa 76 milioni di euro, di essi sono stati ceduti il 95% alla società veicolo per un importo pari a 72,2 milioni.

Informazione quantitativa

Dal punto di vista quantitativo, le esposizioni ricomprese all'interno delle operazioni di cartolarizzazione presentano le seguenti caratteristiche geografiche e per settore di attività economica.

❖ Garanzie

GRO SPV Srl - Lotto 1		
Regione	Garanzia erogata	Garanzia residua
ABRUZZO	2.380.000	1.764.537
BASILICATA	144.000	120.058
CALABRIA	200.000	162.147
CAMPANIA	18.788.000	15.204.404
EMILIA-ROMAGNA	1.856.000	1.665.210
FRIULI-VENEZIA GIULIA	200.000	180.127
LAZIO	8.188.000	6.209.686
LIGURIA	132.000	111.874
LOMBARDIA	9.020.314	6.561.163
MARCHE	3.436.000	2.817.020
MOLISE	204.000	186.062
PIEMONTE	1.380.000	1.049.210
PUGLIA	496.000	397.711
SARDEGNA	573.600	435.042
SICILIA	800.000	730.098
TOSCANA	1.568.000	1.056.950
TRENTINO-ALTO ADIGE	520.000	471.937

GRO SPV Srl - Lotto 1		
Regione	Garanzia erogata	Garanzia residua
UMBRIA	640.000	591.209
VENETO	3.336.000	2.470.852
Totale complessivo	53.861.914	42.185.296

GRO SPV Srl - Lotto 1		
Settore Economico	Garanzia erogata	Garanzia residua
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	245.600	205.836
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	360.000	310.858
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	48.000	41.002
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1.360.000	1.138.532
ATTIVITA' IMMOBILIARI	120.000	120.000
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	11.052.000	9.351.240
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	2.308.000	1.708.178
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	25.888.000	19.541.706
COSTRUZIONI	5.356.000	4.327.697
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1.684.314	1.069.772
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	240.000	193.136
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.928.000	1.471.316
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	3.272.000	2.706.024
Totale complessivo	53.861.914	42.185.296

GRO SPV Srl - Lotto 2		
Regione	Garanzia erogata	Garanzia residua
ABRUZZO	240.000	240.000
CALABRIA	48.000	39.254
CAMPANIA	6.288.320	5.628.703
EMILIA-ROMAGNA	804.000	695.916
LAZIO	3.496.000	3.295.825
LIGURIA	360.000	299.260
LOMBARDIA	1.964.800	1.773.312
MARCHE	792.000	704.323
PIEMONTE	200.000	161.335
PUGLIA	992.000	948.596
SARDEGNA	360.000	290.402
SICILIA	496.000	442.680
TOSCANA	400.000	326.932
TRENTINO-ALTO ADIGE	56.000	46.564
UMBRIA	32.000	25.413
VENETO	1.328.000	1.210.611
Totale complessivo	17.857.120	16.129.125

GRO SPV Srl - Lotto 2		
Settore Economico	Garanzia erogata	Garanzia residua
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	280.000	249.389
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	836.000	747.638
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	2.520.000	2.287.053
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1.120.000	996.863
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	6.880.320	6.308.098
COSTRUZIONI	3.236.800	2.858.953
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	360.000	301.741
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	160.000	152.073
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	176.000	162.739
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	2.288.000	2.064.578
Totale complessivo	17.857.120	16.129.125

FARM SPV Srl		
Regione	Garanzia erogata	Garanzia residua
CAMPANIA	260.000	210.880
EMILIA-ROMAGNA	480.000	480.000
LOMBARDIA	400.000	381.338
MARCHE	196.000	172.250
SICILIA	76.000	61.154
VENETO	480.000	383.711
Totale complessivo	1.892.000	1.689.333

FARM SPV Srl		
Settore Economico	Garanzia erogata	Garanzia residua
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1.892.000	1.689.333
Totale complessivo	1.892.000	1.689.333

❖ *Credito Diretto*

REGIONE	Finanziamenti erogati	Finanziamenti ceduti a GRO SPV Srl - Lotto 1	Importo residuo
ABRUZZO	700.000	665.000	29.993
CALABRIA	980.000	931.000	38.284
CAMPANIA	11.210.000	10.649.500	442.632
EMILIA-ROMAGNA	3.490.000	3.315.500	133.215
FRIULI-VENEZIA GIULIA	615.000	584.250	24.032
LAZIO	7.410.000	7.039.500	333.612
LOMBARDIA	6.755.000	6.417.250	293.967

REGIONE	Finanziamenti erogati	Finanziamenti ceduti a GRO SPV Srl - Lotto 1	Importo residuo
MARCHE	250.000	237.500	9.870
MOLISE	1.150.000	1.092.500	46.940
PIEMONTE	975.000	926.250	37.890
PUGLIA	1.730.000	1.643.500	82.979
SARDEGNA	4.230.000	4.018.500	155.457
SICILIA	5.730.000	5.443.500	225.837
TOSCANA	575.000	546.250	25.007
TRENTINO-ALTO ADIGE	300.000	285.000	10.870
VENETO	1.965.000	1.866.750	78.993
Totale Complessivo	48.065.000	45.661.750	1.969.585

SETTORE ECONOMICO	Finanziamenti erogati	Finanziamenti ceduti a GRO SPV Srl - Lotto 1	Importo residuo
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	550.000	522.500	26.061
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	415.000	394.250	16.443
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	3.230.000	3.068.500	143.855
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	12.305.000	11.689.750	482.748
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	2.595.000	2.465.250	119.690
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	14.955.000	14.207.250	620.804
COSTRUZIONI	4.345.000	4.127.750	164.508
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2.780.000	2.641.000	116.107
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	1.400.000	1.330.000	58.603
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.880.000	1.786.000	76.914
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	3.610.000	3.429.500	143.846
Totale Complessivo	48.065.000	45.661.750	1.969.585

REGIONE	Finanziamenti erogati	Finanziamenti ceduti a GRO SPV Srl - Lotto 2	Importo residuo
ABRUZZO	500.000	475.000	22.079
BASILICATA	300.000	285.000	13.477
CALABRIA	100.000	95.000	4.154
CAMPANIA	3.065.000	2.911.750	135.202
EMILIA-ROMAGNA	1.530.000	1.453.500	69.239
LAZIO	2.053.000	1.950.350	95.568

REGIONE	Finanziamenti erogati	Finanziamenti ceduti a GRO SPV Srl - Lotto 2	Importo residuo
LIGURIA	500.000	475.000	20.050
LOMBARDIA	3.480.000	3.306.000	155.958
MARCHE	1.375.000	1.306.250	63.177
MOLISE	500.000	475.000	22.925
PIEMONTE	210.000	199.500	9.110
PUGLIA	1.430.000	1.358.500	65.670
SARDEGNA	600.000	570.000	29.492
SICILIA	4.420.000	4.199.000	193.134
TOSCANA	1.050.000	997.500	45.438
VENETO	940.000	893.000	37.963
Totale Complessivo	22.053.000	20.950.350	982.645

SETTORE ECONOMICO	Finanziamenti erogati	Finanziamenti ceduti a GRO SPV Srl - Lotto 2	Importo residuo
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	80.000	76.000	3.912
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	1.000.000	950.000	45.201
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	933.000	886.350	40.454
ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	100.000	95.000	4.213
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	4.263.000	4.049.850	195.494
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	607.000	576.650	24.390
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	8.075.000	7.671.250	364.786
COSTRUZIONI	2.195.000	2.085.250	95.345
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1.745.000	1.657.750	74.744
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	830.000	788.500	34.979
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	2.225.000	2.113.750	99.126
Totale Complessivo	22.053.000	20.950.350	982.646

REGIONE	Finanziamenti erogati	Finanziamenti ceduti a FARM SPV Srl	Importo residuo
ABRUZZO	118.000	112.100	5.453
CAMPANIA	700.000	665.000	32.607
EMILIA-ROMAGNA	645.000	612.750	31.829
LOMBARDIA	550.000	522.500	27.264
MARCHE	500.000	475.000	22.677
PUGLIA	960.000	912.000	40.729
SARDEGNA	270.000	256.500	11.190
SICILIA	1.967.000	1.868.650	90.285
VENETO	200.000	190.000	9.633
Totale Complessivo	5.910.000	5.614.500	271.668

SETTORE ECONOMICO	Finanziamenti erogati	Finanziamenti ceduti a FARM SPV Srl	Importo residuo
AGRICOLTURA	5.910.000	5.614.500	271.668
Totale Complessivo	5.910.000	5.614.500	271.668

TAVOLA 14 - ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (art. 449bis)

Nel corso del 2022, la Banca d'Italia ha trasmesso a banche e intermediari le "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali", con l'invito a declinare le previsioni in base alla propria complessità operativa, dimensionale e organizzativa nonché alla natura dell'attività svolta. Nel dicembre 2022, Banca d'Italia ha fatto seguito agli assessment, richiedendo agli intermediari di predisporre un "Piano di azione" che individui gli specifici interventi di adeguamento da mettere in atto. Al fine di rafforzare l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nella propria strategia aziendale e rispondere al contempo alla nuova richiesta di Banca d'Italia, Confidicoop ha definito il proprio "Piano di Azione ESG" triennale.

La Società ha adottato un approccio proattivo per integrare i criteri Environmental, Social, and Governance (ESG) all'interno della propria struttura operativa. L'obiettivo è consolidare il proprio ruolo di partner strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio, allineando l'organizzazione interna alle necessità di supervisione e monitoraggio richieste dai nuovi standard. A supporto dell'organo amministrativo, è stato istituito un Gruppo di lavoro ESG, incaricato di coordinare e attuare le linee guida definite nel Piano d'Azione societario.

L'integrazione dei principi ESG rappresenta per la società un'opportunità per ampliare il proprio raggio d'azione, intercettando misure regionali e nazionali che premiano la sostenibilità. Il Confidi supporta

attivamente l'accesso al credito delle PMI, favorendo in particolare i progetti orientati alla digitalizzazione e all'eco-sostenibilità, in sintonia con gli strumenti agevolativi previsti dai programmi di sviluppo territoriale. Esercizio. Sul finire del 2025 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la proposta di inserimento di un questionario qualitativo ESG ad integrazione del modello di calcolo del rating creditizio e l'introduzione dell'offerta di nuovi prodotti "green". Per l'attuazione di tali misure strategiche sono in corso valutazioni in merito alla selezione dei partner tecnologici e degli information provider più idonei per la fornitura dei dati necessari.

Da ultimo, la strategia di Confidicoop Marche si traduce anche in azioni concrete volte a ridurre l'impatto ambientale diretto e a promuovere il benessere sociale, in particolare:

- è in corso un processo di completa dematerializzazione tramite l'uso della firma digitale e della conservazione sostitutiva dei documenti;
- la Società investe nel capitale umano attraverso percorsi di formazione continua sulle tematiche ESG rivolti a tutti i livelli aziendali (personale e governance). Sono state inoltre introdotte misure di welfare aziendale e strumenti digitali per la gestione dei benefit ai dipendenti.

Nel 2025 Confidicoop Marche ha conseguito la certificazione per la Parità di Genere (UNI/PdR 125:2022) e nominato un comitato guida per perseguire gli obiettivi definiti dalla Politica di parità di genere adottata.

TAVOLA 15 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

Informazione qualitativa

Ai sensi dell'art. 450 della CRR e delle Disposizioni di Vigilanza vigenti per gli Intermediari Finanziari Vigilati di cui alla circolare 288/2015 della Banca d'Italia Titolo III, capitolo 1, sezione III, si forniscono le seguenti informazioni sulle politiche e le prassi in uso dal Confidi in materia di remunerazione.

Criteri generali

Ai fini della remunerazione del personale dipendente, la Società adotta il contratto collettivo nazionale (CCNL) del settore terziario: commercio, distribuzione e servizi.

La politica di remunerazione del Confidi è finalizzata ad attrarre, trattenere e motivare il personale, senza incoraggiare l'assunzione di rischi inadeguati, ed è coerente con gli obiettivi delineati nella strategia aziendale attraverso:

- un adeguato collegamento della remunerazione con la performance individuale e della società stessa;
- un sistema di valutazione della performance coerente con il profilo di rischio definito;
- un corretto bilanciamento tra l'eventuale componente variabile e la componente fissa.

La politica di remunerazione mira a:

- garantire il rispetto delle norme di legge tempo per tempo vigenti, dello Statuto aziendale e della normativa interna;
- assicurare l'adozione di un comportamento etico e pro-attivo ed ispirato ai principi di onestà, correttezza e buona fede da parte dei dipendenti;
- perseguire gli obiettivi aziendali nell'ottica della sana e prudente gestione e adottare la massima correttezza e trasparenza nei confronti della clientela e degli operatori con cui il personale dipendente entra in contatto, nonché evitare situazioni di conflitti di interesse;
- incentivare il personale tramite la possibilità di riconoscere "premi aziendali" in funzione della produttività e di altri parametri qualitativi, senza esporre per questo la Società a livelli di rischio;
- garantire in ogni caso il coinvolgimento delle funzioni aziendali nell'attività aziendale;
- assicurare l'obiettività e l'indipendenza delle funzioni di controllo.

Per ciò che attiene il sistema di remunerazione, sulla base del CCNL di riferimento, il trattamento economico del personale dipendente si sostanzia in:

- *parte fissa*: stipendio base ed indennità relative all'anzianità di servizio previsti dal CCNL nonché eventuali integrazioni previste tempo per tempo dal CCNL e/o da pattuizioni individuali;
- *parte variabile*: consiste in eventuali premi di produzione che possono essere corrisposti *una tantum* tenuto conto della tutela della stabilità patrimoniale e dei risultati conseguiti. L'eventuale distribuzione dei premi di produzione si basa sulla valutazione del dipendente mediante appositi questionari, predisposti dai responsabili di area e oggetto di giudizio finale da parte del Direttore Generale. Per la compilazione dei questionari valutativi, i responsabili d'area tengono conto dei comportamenti organizzativi e produttivi del dipendente e di ulteriori aspetti qualitativi. Per i responsabili d'area la valutazione è rimessa esclusivamente al Direttore Generale. La componente variabile deve intendersi come individuale e, cioè, diversa dalla retribuzione variabile comune che, in quanto tale, è eventualmente destinata al personale cumulativamente inteso secondo la disciplina della contrattazione collettiva e individuale applicabile.
- *benefit*: rappresentano un elemento integrativo al pagamento monetario. Possono consistere in: autovettura aziendale a uso promiscuo, rimborso spese telefoniche, polizze sanitarie, trattamenti pensionistici complementari, responsabilità civile, buoni pasti e altri buoni.

Per ciò che attiene il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, lo Statuto aziendale (art. 26, art. 35) prevede che l'Assemblea ordinaria dei Soci, all'atto della nomina, determini la medaglia di presenza per gli amministratori ed il compenso per i componenti del collegio sindacale; al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nominato dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 37 dello Statuto aziendale,

viene riconosciuta un'indennità di carica stabilita dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2389 del codice civile.

Il Consiglio di Amministrazione è altresì competente in merito alla nomina del Direttore Generale e ne stabilisce il relativo trattamento economico.

Consiglio di Amministrazione

Per gli Amministratori, in esecuzione della delibera assembleare, presa all'atto della nomina del Consiglio in carica, il Confidi corrisponde ai componenti effettivamente presenti un gettone di presenza, i cui valori sono stati stabiliti dalla medesima delibera assembleare.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione percepisce un gettone di presenza e un emolumento fisso annuale.

In nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche o incaricati di specifiche funzioni.

Collegio Sindacale

Ai membri del Collegio Sindacale è attribuito un compenso fisso per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione, entrambi stabiliti dall'Assemblea, in sede di nomina del Collegio Sindacale.

Al Collegio Sindacale non è attribuita alcuna componente variabile.

Personale dipendente

Il Consiglio di Amministrazione nomina e sceglie il Direttore Generale nell'ambito di soggetti che, ai sensi della Normativa di Vigilanza vigente, posseggano i necessari requisiti di professionalità nonché abilità e competenze in ambito manageriale. Anche se non previsto dallo Statuto e ad oggi non previsto nell'organigramma, il Consiglio di Amministrazione ha la facoltà di scegliere e nominare il Vice Direttore.

Il trattamento economico del Direttore Generale è stabilito dal Consiglio di Amministrazione coerentemente al CCNL di riferimento.

La remunerazione del personale delle funzioni di controllo è fissa; la remunerazione variabile, eventuale, è coerente con il conseguimento degli obiettivi legati alle relative funzioni e indipendente dai risultati conseguiti dai settori della Società soggetti al proprio controllo.

Nella Politica di remunerazione sono stati individuati tra il "Personale più rilevante" i seguenti soggetti:

- tutti i componenti del Consiglio di amministrazione, compreso il Presidente;
- il Direttore Generale e i dirigenti;
- il Responsabile Area Crediti;
- il Responsabile Area Commerciale
- il Responsabile Agevolazioni e Servizi;

- il Responsabile Area Amministrazione e Finanza

Per i dipendenti rientranti nella definizione di “Personale più rilevante” è prevista una retribuzione fissa, una eventuale retribuzione variabile e fringe benefit.

Il Direttore Generale, in veste anche di responsabile delle risorse umane, ha il compito di definire la politica di remunerazione ed incentivazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e di supportare il Consiglio di Amministrazione nella divulgazione interna ed esterna della politica e nell’adeguata implementazione delle politiche e dei sistemi di incentivazione definiti, proponendo i criteri per la definizione della remunerazione fissa di tutto il personale. In particolare, è responsabilità del Direttore Generale definire gli inquadramenti, la contribuzione fissa (compresi eventuali ad personam, superminimi, ecc.), l’eventuale parte variabile, i benefit e i premi, relativamente a tutto il personale dipendente. La funzione Organizzazione Risorse Umane, in base alle politiche adottate, redige il Sistema Premiante di remunerazione e di incentivazione e lo sottopone al Direttore Generale, in qualità di Responsabile delle Risorse Umane, alla valutazione delle funzioni di controllo e all’approvazione dell’Organo di supervisione strategica.

Collaborazioni ed incarichi professionali

La società si è dotata di un apposito Regolamento interno in materia di esternalizzazione di funzioni e/o di attività o parti di esse.

Nei progetti di esternalizzazione è previsto che sia il Direttore Generale a proporre al Consiglio di Amministrazione una lista dei principali fornitori potenzialmente adeguati al Confidi predisponendo, con l’eventuale supporto della Funzione di Risk Management, per ciascun potenziale fornitore una scheda di valutazione. I potenziali fornitori si potranno caratterizzare sia per specifiche competenze nelle attività oggetto di esternalizzazione che per clientela target simile a quella dell’intermediario, tenuto conto della Normativa di Vigilanza di riferimento e dei requisiti di competenza, economicità, trasparenza e correttezza evitando potenziali casi di conflitti di interesse.

Informazione quantitativa

Si fornisce a seguire in forma tabellare le informazioni sui compensi complessivamente corrisposti ai componenti del Consiglio di Amministrazione (compreso anche il compenso percepito dal Presidente), del Collegio Sindacale e del Direttore Generale.

Si precisa che i compensi degli Amministratori comprendono gli emolumenti deliberati con i relativi oneri sociali, quelli dei Sindaci si riferiscono al solo onorario, mentre i compensi del Direttore Generale includono la retribuzione lorda erogata allo stesso, i contributi Inps a carico della società, l’INAIL e la quota di TFR maturata nell’esercizio.

COMPENSI E GARANZIA AGLI ESPONENTI AZIENDALI	31/12/2025
Compensi:	272.967
a) Amministratori	55.561
b) Sindaci	37.548
c) Direttore Generale	179.857

TAVOLA 16 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451)

Informazione qualitativa

Il rischio leva finanziaria attiene la capacità patrimoniale ed il ricorso all'indebitamento da parte della Società, il cui controllo avviene principalmente attraverso la predisposizione del Budget e del Piano Industriale ed il relativo controllo di gestione. Le unità operative titolari del rischio e responsabili del controllo di I livello sono l'Ufficio Contabilità e Bilancio e l'Ufficio Finanza, tramite il rispetto del Regolamento di gestione tesoreria e liquidità, la predisposizione del Bilancio annuale e infrannuale e del rendiconto finanziario. I controlli di II livello sono i capo alla funzione Risk Management e alla funzione di Internal Audit per i controlli di III livello, sulla base dei rispettivi piani annuali delle verifiche.

Informazione quantitativa

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la Società vulnerabile, non risulta rilevante come mostrato dall'indice di leva finanziaria (dato dal rapporto tra il capitale primario di classe 1 e il valore delle esposizioni del totale delle attività, secondo quanto disciplinato dall'art. 492 della CRR) che risulta nettamente superiore al valore minimo del 3% previsto dalla Vigilanza Prudenziale secondo le regole di Basilea III:

Indicatore	31/12/2025
Capitale primario di classe 1	20.243.536
Valore delle esposizioni del totale attività	305.534.019
Indice di leva finanziaria	6,63%

TAVOLA 17 – USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)**Informazione qualitativa*****Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio***

La Società non adotta politiche di compensazione delle voci di bilancio e fuori bilancio se non limitatamente a quanto consentito e previsto dalla normativa contabile e tributaria di riferimento (le più rilevanti fanno riferimento alla riduzione dei crediti per sofferenze escusse a seguito dell'incameramento delle eventuali cauzioni/azioni versate dai soci, come dettagliato nel paragrafo sottostante e la compensazione dei crediti e debiti erariali).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali e principali tipi di garanzie reali accettate dal Confidi

Ai fini della concessione di finanziamenti la Banca e/o il Confidi possono richiedere l'acquisizione di garanzie personali e/o reali.

Il Confidi non richiede alcun deposito cauzionale a tutela della probabilità di insolvenza del cliente.

Tuttavia, si precisa che a seguito delle operazioni di fusione per incorporazione di Confidi Ancona e Cooperativa Artigiana Kuferle in Confidicoop Marche, la Società ha acquisito le somme versate dai Soci delle società incorporate a titolo di deposito cauzionale. Tali somme confluite nei debiti di Confidicoop, ai sensi dello Statuto del Confidicoop Marche all'art. 50, potranno essere trasformate dai Soci dell'ex Confidi Ancona e Cooperativa Artigiana Kuferle in azioni o utilizzate per eventuali conguagli per il versamento del valore nominale delle azioni.

Inoltre, in base all'articolo 1241 e seguenti del Codice civile "estinzione per compensazione", in sede di insolvenza e quindi di escussione della garanzia, tali cauzioni potranno essere incamerate portandole in riduzione del credito insorto nei confronti del Socio insolvente.

Infine, Confidicoop Marche, conformemente allo Statuto Sociale e a quanto disposto dalla normativa di Vigilanza Prudenziale, può trattenere le azioni versate dai Soci esclusi ed utilizzarle per ridurre i crediti per intervenuta escussione. Tale operazione può attuarsi solo successivamente all'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci del bilancio in vigore al momento in cui si è verificata la causa di scioglimento del rapporto e sempre che via sia l'autorizzazione alla liquidazione da parte di Banca d'Italia.

Principali tipologie di garanti e controparti in operazioni su derivati su crediti e merito creditizio

Confidicoop Marche non ha operazioni su derivati creditizi.

Informazioni nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito

La società si avvale del ricorso al Fondo di Garanzia per le PMI che offre controgaranzie sull'importo garantito dal Confidi e viene riconosciuto ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio di credito ai sensi CRM (Credit Risk Mitigation) della Vigilanza Prudenziale, secondo le regole di Basilea III. Il rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito, utilizzate dall'Intermediario, risultino meno efficaci del previsto. Confidicoop ha avviato l'attività di controgaranzia con il Fondo di Garanzia per le PMI ex Legge 662/96 nel corso del II trimestre del 2015.

Gli intermediari finanziari possono ridurre il proprio rischio di credito mediante il ricorso a forme di mitigazione di tipo reale o personale, a condizione che rispettino determinate caratteristiche previste dalla Normativa di Vigilanza prudenziale di Banca d'Italia.

In questo senso, si segnala che a partire dal 2015 Confidicoop è qualificato come certificatore del merito creditizio per conto del Fondo di Garanzia per le PMI (L. 662/96); il Confidi ha rinnovato la propria qualifica in occasione dell'entrata in vigore delle nuove Disposizioni operative nel 2019, a seguito della Riforma del suddetto Fondo. Quest'ultimo è l'unico strumento in uso dal Confidi che risulta eleggibile come tecnica di attenuazione del rischio di credito ai fini CRM (credit risk mitigation) ai sensi dei criteri di Basilea III.

Inoltre, la Società fa ricorso alle seguenti controgaranzie che, pur consentendo una mitigazione della perdita in caso di insolvenza, non sono eleggibili quali tecniche CRM:

- sistema delle garanzie di secondo grado rilasciate dalla Regione Marche (Fondo di Garanzia Marche), gestito da Uni.Co. soc. coop. (ex Società Regionale di Garanzia Marche);
- le convenzioni con alcuni confidi minori che prestano la controgaranzia a Confidicoop Marche;
- la controgaranzia del POR-FESR Marche 2014-2020, del POR-FESR Marche 2014-2020 sisma e della L.R. 13/2020 lettera C (scaduti nel 2023);
- la controgaranzia del POR-FESR Umbria 2014-2020 (scaduta nel 2023);
- la copertura a fondo perduto del Fondo per il rafforzamento patrimoniale dei Confidi;
- la controgaranzia prevista dalla Sezione Ordinaria del "Fondo Nuovo Credito" per le Imprese (FNC-ORD) a valere sull'azione 1.3.5 del PR FESR 2021-2027 MARCHE;
- la controgaranzia prevista dalla Sezione Ordinaria del "Fondo Nuovo Credito" per le Imprese (FNC-ORD-REG) a valere su L.R. 16/2024, art. 13 comma 1 e 6;
- la controgaranzia prevista dalla Sezione Investimenti e liquidità del "Fondo Nuovo Credito" per le imprese (FNC – INV-LIQ) a valere sulle risorse di cui alla delibera regionale n. 1172/2025;
- la controgaranzia prevista dalla Sezione Agricoltura del "Fondo Nuovo Credito" per le imprese (FNC-AGRICOLTURA) a valere sull'intervento "SRD20 – strumento finanziario Marche investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole" del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027 del Piano Strategico nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Marche;

- la controgaranzia COSME, uno strumento che usufruisce del sostegno del Fondo europeo per gli investimenti strategici (EFIS), istituito ai sensi del Piano Investimenti per l'Europa;
- le garanzie personali rilasciate dalla clientela a favore di Confidicoop Marche, limitatamente all'attività residuale di garanzia che prevede il rilascio di fidejussioni al 100% a favore della PA per anticipo contributi.

Informazione quantitativa

Portafoglio esposizioni garantite ante applicazione CRM	Valore esposizione ante applicazione CRM	Ammontare coperto da tecniche CRM
Esposizioni al dettaglio	182.177.196	89.856.908
Esposizioni scadute	46.832.842	32.816.271
Totale	229.010.038	122.673.179

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 lettere e), f) del suddetto regolamento quanto segue:

- i sistemi di gestione dei rischi adottati da Confidicoop Marche ed oggetto di trattazione della presente Informativa al Pubblico risultano adeguati al profilo di rischio assunto e coerente con le strategie adottate;
- il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato il Piano di Emergenza che si sostanzia nel Contingency Fund Plan e nel sistema di Disaster Recovery, tale Piano ha l'obiettivo di salvaguardare il Confidi da danni o pericoli scaturenti dalle crisi di liquidità e contestualmente garantire la continuità operativa aziendale.

Considerato l'attuale livello di rischio ed in particolare lo sviluppo operativo previsto, sono stati programmati dal Consiglio di Amministrazione, in sede di predisposizione e approvazione del Resoconto ICAAP al 31/12/2025, specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte prospettico, anche in condizioni di stress, nonché di sostenere l'attività residuale. La propensione al rischio viene osservata attraverso varie attività, tra le quali la verifica nel tempo dei valori andamentali rispetto a quanto programmato, il monitoraggio periodico di specifici indicatori per i rischi di maggiore rilevanza e l'analisi dei report delle Funzioni di controllo. I principali indicatori di rischio, patrimonio, liquidità e redditività risultano adeguati.

Ambito di valutazione	Indicatore	31/12/2025	Autovalutazione
Adeguatezza patrimoniale	Tier 1 ratio	20,42%	Adeguito
	Total capital ratio	27,37%	Adeguito
	Eccedenza patrimoniale/Fondi Propri	70%	Adeguito
Redditività	Cost Income	69%	Adeguito
Liquidità e struttura finanziaria	Leva finanziaria	6,63%	Adeguito
Rischiosità	Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito/Fondi Propri	19,71%	Adeguito
	Capitale interno a fronte dei rischi del I pilastro/ Fondi Propri	21,92%	Adeguito
	Capitale interno a fronte dei rischi di concentrazione e tasso interesse/ Fondi Propri	7,33%	Adeguito
	Totale requisiti patrimoniali/Fondi Propri	29,81%	Adeguito